

La cena aziendale

di Adriano Bennicelli



*via G. B. Morgagni 50, Roma
06.4403929 – 338.6543031
adriano@opusincertum.it*

LA CENA AZIENDALE

Giocatori 7

FILIPPO BAZZICHELLI

TOMMASO FERRUCCI

COSTANZA MAZZILLI

ARIANNA

PRESIDENTE MASETTI (DOTT)

MARX

ERNESTO

Scena prima

Il sipario si apre e mostra una tavola imbandita elegantemente, con tanto di reggicandele di design. Stretta e lunga, tipo fratino, è messa parallelamente al boccascena e mostra la sedia più importante delle altre al centro. Un albero di natale è in un angolo. Poi una porta e una finestra.

Costanza è in piedi e fissa con aria angosciata la tavola, senza proferire parola. Entra Tommaso trafelato.

TOMMASO: Eccomi... l'enoteca stava chiudendo ma ce l'ho fatta. Non puoi capire che mi sono inventato... tutta una storia... prendo il tipo che già stava con la serranda mezza abbassata e con aria importante gli faccio: mi ascolti! Questa sera, la mia vicina di casa, forse la donna più bella di Roma nord, anche se io non ho ancora capito perché... ha accettato un invito a cena a casa mia. Mi ascolti! Se abbiamo una possibilità su ventimila che questa donna, a fine serata, inebriata da copiosi calici di vino d'annata, acconsenta a partecipare del sesso nei miei confronti è solo se, e sottolineo se... questo vino d'annata sia un Barolo Riserva Monprivato Cà d' Morissio di Giuseppe Mascarello e Figlio! (sguardo importante) Il tipo dell'enoteca era alto un metro e cinquanta con un girovita di un metro e venti, di quelli tristemente calvi che pensano che nessuno se ne accorge se si fanno crescere il pizzetto. Un uomo di rara malinconia. Prende, si arrampica come un koala su una scala e riscende con questi due preziosi esemplari che mi affida come fossero la spada

Excalibur. Mi guarda serio e mi fa: Barolo Riserva Monprivato Cà d' Morissio di Giuseppe Mascarello e Figlio. (fa il gesto enfatico di porgere le bottiglie) Vada. E stasera ci riscatti a tutti! (ride cretino)

Costanza non reagisce, rimane con lo sguardo fisso alla tavola.

Si. Costanza, avrei trovato quel vino che mi chiedevi per il brindisi finale... il Barolo Riserva Monprivato Cà d' Morissio di Giuseppe Mascarello e Figlio... tra l'altro non è stato facile perché l'enoteca stava chiudendo... in verità già dal nome non è stato facile...ricordarsi tutta la filastrocca... no, perché tu mi avevi detto che era fondamentale che io trovassi proprio questo... dicevi che col patanegra ci andava proprio il barolo riserva monprivato ...eccetera, per via del bouquet ... etereo, hai detto, ricordi? ...il legame col sottobosco... (leggendo il retro della bottiglia) fiori appassiti, pepe verde, anice, noce moscata, liquirizia, spezie, cuoio... ammazza pure il cuoio! ... lacca... lacca? Ma che, lacca... csss... csss... (mima la lacca sui capelli)no. (nota Costanza ancora impassibile) E quindi le metto qui. (c.s.)

No, perché con quello che costano... un minimo di considerazione la vorrebbero... non so, Barolo Riserva Monprivato Cà d' Morissio... (agita la mano attorno all'orecchio) Mo' non tanto per Giuseppe Mascarello, ma... magari il figlio ce rimane male! Quello è ancora un ragazzino!

Si guarda intorno imbarazzato.

Vaaabbé. Sai che dico, anche? Quella che mi abita di sopra, questa semidivorziata che ti dicevo... tipo elegante... shatush, tatuaggetto, look strappato... (prende le bottiglie e fa per andarsene) Ecco, co' ste due bottigliette ce la invito a cena... e stasera... (accenna un gesto volgare)

COSTANZA: Fermo!

TOMMASO: Ah, ce senti da `sta recchia! Costano sessanta euro l'una! L'una! No la coppia... l'una! E stanno qua solo perché *ciccio panza* col pizzetto era pure lui un massone della loggia dei senzauffa... E ha fatto un gesto di cameratismo! Chiaro?! Il che merita considerazione! E gratitudine! (fa l'offeso, ma si calma) Se po' sapè che c'hai?

COSTANZA: (angosciata) Guarda la tavola.

TOMMASO: Bella. Tutta... apparecchiata.

COSTANZA: Non noti niente?

TOMMASO: (guarda vitreo, prende fiato...) un aiutino da casa?

COSTANZA: ... le sedie!

TOMMASO: ... le sedie! Ma come ho fatto a non accorgermi prima! Che...?

COSTANZA: (spazientita) Ma guarda bene!

TOMMASO: Ma è una tragedia! (Costanza annuisce, lui cambia tono) So' tredici... porta sfiga! (prende una sedia) Vabbé una la mettiamo a l'altro tavolo... e che problema c'è?

COSTANZA: Tommaso!

TOMMASO: Aaah!

COSTANZA: Ma guarda! Guarda! Cavolo!

TOMMASO: (guarda la sedia che ha in mano) Che c'ha?

COSTANZA: E'... boeg-ndi!

TOMMASO: Boe?

COSTANZA: Burgùndy!... Borgogna!

TOMMASO: Ah, ... e di Borgogna! (ri-guarda la sedia) Ma perché, che vuol di' Borgogna?

COSTANZA: Il colore! Vinaccia... bordò... marrone!

TOMMASO: Marrone! Certo. E non va bene?

COSTANZA: (sgranando gli occhi) *Not at all!*

TOMMASO: (quasi anticipandola) *Not at all!* (girando i tacchi) Ma vattelappiander...

FILIPPO: (entrando col secchio dello champagne) ...secchio!

TOMMASO: Esatto, proprio secchio volevo di'...

FILIPPO: (osserva, spaesato, Tommaso uscire) Che ho detto?

COSTANZA: Niente... tu niente Filippo, sono io che... eppure ce l'ho messa tutta per portare la *convention* al *top*, per fare *team building*, io, Filippo... non credo di essere una brava *problem solver*.

FILIPPO: (occhi vitrei di chi non ha capito) Ma no, Costanza, che dici? A me sembra tutto assolutamente perfetto... tesoro, come al solito hai messo su un evento impeccabile!

TOMMASO: (spalancando la porta) ...e le sedie?! Ma non lo vedi che so' burgùndi?! (richiude sbattendo la porta avanti a se)

FILIPPO: Che... sono?

COSTANZA: boeg-ndi! Il direttore ci teneva tanto che fossero di un verde cinabro, che è un pigmento acquamarina pallido, tipo il celadon ma con ombre meno marcate, affinché l'immagine coordinata della cena richiamasse subito la mission dell'azienda... beh, a dire il vero non è proprio che ci tenesse lui... glielo ho suggerito io perché la brand strategy deve emergere come un claim anche in occasione dei meeting, e invece...

FILIPPO: E invece?

COSTANZA: (perdendo le staffe scompostamente) E invece so' burgùndi! (tenta nervosamente di ricomporsi) Sti deficienti mi hanno confuso il color pantone 15-24, che è il verde cinabro col pantone 24-15, che non è manco un verde!

FILIPPO: E che è?

COSTANZA: E' un burgùndi!!

FILIPPO: (imbarazzato) ...burgùndi... burgùndi!

COSTANZA: Mi sento così... umiliata, così... ridimensionata, così...

TOMMASO: (entrando con una grande pianta tropicale in braccio) Ma che non te viè la rima? Ti aiuto io, so' bravo coi cruciverba. Ata...ata... (appoggia la pianta a centro tavola) sette lettere... ingrata! (si defila)

COSTANZA: Ma no, Tommaso, scusa, è che io...

FILIPPO: (quasi sottovoce) Ma no Costanza, ma lascialo stare, io non so cosa sia successo, ma sai come è Tommaso, non vale la pena... io penso invece sinceramente che tu...

COSTANZA: No, no, Filippo. Sei carino ma... ho fatto un buco nell'acqua!

ARIANNA: (entrando con in braccio un enorme bottiglione di plastica, ripieno di tappi plastica) Ta-ta! Eccola! Chiamata acqua, arrivata acqua! Dove una volta c'era l'acqua, ora sorge un grande progetto di solidarietà!

COSTANZA: Scusa, Arianna, ma quel grande contenitore che hai in braccio... sarebbe?

ARIANNA: La mia miscion! Che avevi detto? Tu, Arianna, ti affido la tua miscion... per la cena aziendale mi devi portare ... i tappi dell'acqua. (appoggia il boccione) Eccoli. Lo sai che c'hai avuto proprio una bella idea? Perché oggi queste raccolte a scopo umanitario sono molto attuali... al contempo non si assiste allo spreco della plastica che molto spesso la gente butta, così, a uffa... eppoi i tappi raccolti li diamo a questa società che in cambio fa una donazione a scopo umanitario... tipo una carrozzella per i disabili... un'enciclopedia in braille per i ciechi... l'unica cosa che non mi è chiara è, alla fine della raccolta, 1) poi che

ce famo con la carrozzella, 2) ma non è che questa società è come la società a cui dovevamo dare la carta stagnola da bambini? Ve lo ricordate? Che girava voce che se a questa società gli portavi la carta stagnola ti pagavano un tanto a carta stagnola... roba che non so voi, ma io avevo riempito casa di carta stagnola! La carta stagnola delle sigarette, la carta stagnola della cioccolata, la carta stagnola che mamma ci incartava l'arrosto... tutta casa stracolma di carta stagnola... una faticata! ... e alla fine...

FILIPPO: E alla fine?

ARIANNA: Me la so' data in fronte! (ride. Si intristisce) La società non c'era. Ci sono rimasta così male... (si rientusiasma) Mah, coi tappi dell'acqua speriamo bene... (incrociando le dita con entrambe le mani)

COSTANZA: Arianna...

ARIANNA: Sì?

COSTANZA: Io ti ho detto di portarmi i tappi dell'acqua?

ARIANNA: Sì. Mi hai detto, testuali parole, Arianna, per questa cena... voglio i tappi dell'acqua.

COSTANZA: Arianna, io ho detto, Arianna, per questa cena... voglio il top dell'acqua. Il top si intende la Evian piuttosto che la Vichy, piuttosto che la Perrier. Perché penso che anche dalla presenza di un'acqua al top in una convention al top si trasmetta l'idea di un'azienda al top. Il top dell'acqua. Chiaro? E tu che hai capito?

ARIANNA: ... i tappi dell'acqua. Che ride!

COSTANZA: Che ride? Ma areggeteme! Areggeteme che je spacco 'a faccia! So' matta! So' mattaaaaa!

(Filippo e Tommaso la trattengono) No, ferma! Costanza, ti prego!

ARIANNA: Vabbé, dai, ma ora non è che non ce sta l'acqua in ufficio... in corridoio c'è il dispenser, in bagno i rubinetti straboccano di acqua, tracimano, debordano... piuttosto...

TOMMASO: Piuttosto?

ARIANNA: Poniamoci la questione della mancanza dell'acqua in africa. Ma lo sapete che ci sono interi villaggi in africa in cui i bambini devono fare chilometri... chilometri! ...per raggiungere il primo pozzo funzionante? Una tragedia umanitaria di dimensioni epocali! (cambiando tono) Secondo voi se contattiamo la società dei tappi di bottiglia e gli

chiediamo di cambiare la miscion? Un pozzo nel villaggio un po' meno fuori mano... tanto con la carrozzella mi spiegate che ce famo?!

ARIANNA: Tommaso, gentilmente spiegheresti ad Arianna che se non tace nel giro un nanosecondo... (ad alta voce per farsi sentire da Arianna) ce mando lei sulla carrozzella!

(Tommaso contiene Costanza, mentre Filippo va da Arianna, voci agitate in sottofondo)

ARIANNA: Scusa Filippo, ma a te non sembra un po' esagerata 'sta cosa dell'acqua di Costanza? Mo', passi il vino, che tutti sappiamo va abbinato alle pietanze se vogliamo fare bella figura... non so', le pietanze stesse, che vanno abbinate tra loro oltre che col vino stesso, al limite la tovaglia... ma mò l'acqua!

FILIPPO: Dai Arianna, lo sai quanto ci tiene Costanza al fatto che tutto sia a posto, è meticolosa, è perfezionista...

ARIANNA: E' lo so, però... un po' più di rispetto per il lavoro degli altri, di gentilezza... che diamine. Mica lavora solo lei! Io mi sono fatta un mazzo per trovare tutti quei tappi! Ho rotto le scatole a mezzo mondo in azienda... che c'hai un tappo? Che c'hai un tappo? Che mi dai un tappo? Ma che ti cresce un tappo? Mi dai il tappo? ...

FILIPPO: Sì, sì, ho capito.. il tappo. (confidenziale) No, si vede che c'è un gran lavoro dietro, non devi sentirti sminuita. Anzi, sei stata magistrale, io... non avrei saputo da dove cominciare. E poi se proprio qualcuno oggi è intonato... quella sei tu.

ARIANNA: Ma che dici...

FILIPPO: Ma ti giuro! Il tuo vestito... coi tuoi occhi di cenere, col tuo capello... corvino.

ARIANNA: Grazie... sei gentile! Questa azienda certe volte perde di umanità, perde la dimensione più... pragmatica.

FILIPPO: Pragmatica?

ARIANNA: Non è italiano pragmatica?

FILIPPO: Sì, sì... ma credo sia il contrario di quello che volevi dire... pragmatica significa...

ARIANNA: Ma che è un falso amico? L'italiano è pieno... tipo spingere-spengere... spegnere-spignere... che uno chiede "che puoi spegnere?" e quello invece te spigne...

FILIPPO: Falso amico, certo... se ne trovano anche qui in azienda! (ride) L'importante è saper riconoscere quelli veri... (sorridente)

(dall'altra parte della scena)

TOMMASO: Scusa, Costanza, se mi permetto, però a me tutta questa agitazione mi sembra fuori luogo... sarà la settima o l'ottava cena aziendale che facciamo da quando siamo qui. Ogni anno, sempre uguale, sempre in crescendo... Che poi, a te sembra un'occasione per fare, come dici tu... team building, per Masetti, il presidente, è solo la scusa per fare il discorso di chiusura anno, che ogni anno comincia con (accento umbro-marchigiano-abbruzzese) "... cari dipendendi, anche quesct'anno come ogni anno..." e finisce con "... sctei angri, sctei ful!"

COSTANZA: Sì, lo so perfettamente... è che io non sopporto la sciatteria... non sopporto le cose fatte a metà!

TOMMASO: Ma Arianna... non è che fa le cose a metà... fa proprio un'altra cosa! Ce lo sai... ma che ti salta in mente di chiederle di aiutarti...!

COSTANZA: Ma perché nella mia idea di *co-working* Arianna è *part of the whole*! Questa cena aziendale non è una qualsiasi *convention* o *meeting*, è l'occasione per fare *ice breaking*, *energizing*, *brainstorming*... è un momento di creazione di *corporate identity*, capisci? La *location* per un *focus group*... per... per... Tomma'?

TOMMASO: (sguardo vitreo) Te seguo e non te seguo... in italiano ...sarebbe?

COSTANZA: *Co-working*: lavorare assieme. Responsabilizzare ognuno secondo la collocazione, valutarlo secondo le capacità, valorizzarlo secondo i meriti... una parte del tutto e il tutto in ogni sua parte!

TOMMASO: (sguardo vitreo) No, non era l'italiano... è che non te seguo proprio!

(a tutti) Vabbè, manca poco all'arrivo del presidente, vogliamo ricucire?

(dall'altra parte della scena)

FILIPPO: Sì dai, ricompattiamoci. E' anche quasi Natale, siamo tutti più buoni... poi, sapete che vi dico? A me queste sedie mi piacciono pure burgundi! Ci stanno bene, dai! Richiamano un'immagine forte... sanguigna... la passione che mettiamo all'interno

dell'azienda! (raduna gli altri) Il sangue che versiamo per la premiata Grandiflora spa!
(ridacchia) Dai, mannaggia al diavoletto...

COSTANZA: No, dai...

FILIPPO: Mannaggia al diavoletto!

ARIANNA: Ma dai, Fili...

FILIPPO: Diavoletto! (le prende entrambe) coraggio!

COSTANZA e ARIANNA: (le due si danno il mignolo) Mannaggia al diavoletto che c'ha fatto... vabbè, dai...

FILIPPO: Oh! Ora si! (vede il vino sul tavolo) Ma questo...

TOMMASO: (felice) Sì, l'ho preso io! E' un Barolo Riserva Monprivato Cà d' Morissio di Giuseppe Mascarello e Figlio... due.

ARIANNA: Due figli?

TOMMASO: No... due bottiglie, per questo tavolo. Siamo stati scelti per stare al tavolo col presidente, mi sembrava carino ringraziare con un vino di pregio, all'altezza... Sì perché il Barolo Monprivato Cà d' Morissio è un vino dalle caratteristiche...

FILIPPO: (guarda l'etichetta) E' del 2012.

TOMMASO: Sì. Sancho Panza mi ha garantito che è un'annata top... una stagione...

FILIPPO: Il 2011.

TOMMASO: Cosa?

FILIPPO: Il 2011 è stata un'annata top per il Monprivato, l'anno dopo..., sì, Settembre con sole, qualche pioggia... ma un'escursione termica notturna non proprio ottimale ne hanno un po' condizionato la vendemmia... (faccia interrogativa di Tommaso) no, ma non è una critica a te, ci mancherebbe, è che le enoteche sono approssimative spesso nel consigliare le annate, mentre dovrebbero...

TOMMASO: Vabbè anno più anno meno... ma che costa di più l'anno dopo?

FILIPPO: No, infatti. Solo che lo senti al palato...

TOMMASO: Ma che?!

FILIPPO: E' meno abboccato, meno residuo di zucchero...

TOMMASO: Oooooh! Aaaaaa... Carlocracco! Ma che davvero davvero!?

FILIPPO: Ma non ti arrabbiare...

TOMMASO: Ma che non t'arrabbia! Mi stai a sminui' un impresa! Quel poveraccio un altro po' cascava pure dalla scala! S'è arrampicato in cima allo scaffale che pareva un Koala! Ora se sto vino era una ciofecca mica stava nascosto a tre metri d'altezza... stava per terra! ...accanto al Tavernello! Invece stava lassù!

ARIANNA: Ma dai, ma perché te la prendi, su...

FILIPPO: Ma sì, era per dire...

COSTANZA: Filippo invece ha apprezzato, vero che hai apprezzato?

FILIPPO: Ma certo! Lo sappiamo tutti quanto sia pregiato... hai fatto un lavorone, Tommaso. Veramente.

TOMMASO: (calmandosi, tra se e se...) ea-aa euo...

TUTTI: Che? Che dici?

TOMMASO: Sessanta euro! Sessanta! La bottiglia!

COSTANZA: E dai!

ARIANNA: Su, basta ora... dai... diavoletto.

TOMMASO: No, che diavoletto...

COSTANZA: Eh no! Mo' lo fai il diavoletto! E che solo noi!? Va, va... fa er diavoletto, va!

TOMMASO e FILIPPO: (un po' controvoglia) Mannaggia al diavoletto che c'ha fatto... (solo Tommaso, girandosi sottovoce verso Arianna) ... stocazzo.

FILIPPO: (a Costanza) Che ha detto?

COSTANZA: Che... mazzo che ci facciamo ogni anno... per questa cena! ...E' ve'?

FILIPPO: Eh, sì, è vero. Però... è anche bello, no? Voglio dire, celebrare la crescita dell'attività col massimo della partecipazione da parte nostra, E' anche un modo per fare gruppo, per cementare, per...

COSTANZA: Ma infatti, è quello che dico sempre io!

FILIPPO: E allora lo vedi che non siamo così lontani dal target? Dai, dai dai!

TOMMASO: Arianna, scusa un secondo... posso?

ARIANNA: Certo, dimmi...

TOMMASO: Filippo, prima, quando ti si è avvicinato... ti ha mica detto qualcosa di me?

ARIANNA: Di te?

TOMMASO: Sì, del lavoro... del primo lavoro... in contrapposizione al limite con un eventuale secondo lavoro... che io non ho, per carità... ma che si fa presto a dire " ah, ma non sai..." anche solo per sentito dire... lo sai, no? ... come è fatta la gente... quella che frequenta i corridoi, no? No?

ARIANNA: Tomma', se io mi impegno capisco. Magari col sostegno... ma capisco. Ma se tu me la complichì...!

TOMMASO: Sì, si scusa... è che ho finito adesso di parlare con Costanza e sto ancora un po'... Insomma ti ha parlato di me?

ARIANNA: No, niente. (Tommaso rifiata) Abbiamo parlato un po' di me. (fiera) Ha detto che ero intonata...

TOMMASO: Che t'ha sentito canta'?

ARIANNA: Intonata! ... nel senso di abbinata... con l'atmosfera... cor vino.

TOMMASO: Cor vino?

ARIANNA: Non lo so, a un certo punto ha detto ... cor capello cor vino...

TOMMASO: Ha ri-criticato il mio vino? Che farabutto! Sessanta euro... l'una! Non la coppia... l'una! Ah, ma ora glielo dico... ci andasse lui allora a prendere il vino!

(fa per ritornare da Filippo quando entrano Marx e Ernesto, la rappresentanza sindacale. Il primo ha un accento del nordest, il secondo romano basico)

MARX: Do svidanija tovarish!

(tutti si guardano in silenzio, interrogativi. Anche Marx è interrogativo, poi Tommaso...)

TOMMASO: Bella?

MARX: Ma che bella! Oh ragazzi, non cominciamo a boicottare le lotte sindacali bypassando con superficialità la terminologia di base. Pensate che la controparte apicale stia lì a usare il politicamente corretto nella dialettica? Quello ci chiama "affezionati dipendenti"! Terminologia paternalistica preindustriale! Qui noi, o ci si difende con adeguata contro-sintassi, o si soccombe! Son stato chiaro?

TUTTI: Sì, sì, sì (continuano a tacere)

MARX: E quindi?

TUTTI: (seccati) E dai... su...

MARX: Ma che dai! Che dai! Ora io e il Che si fa un passo indietro...

FILIPPO: Metaforicamente?

ERNESTO: No, famo proprio un passo indietro. Dai, non ce fate uscì dalla stanza che è tardi (a Marx) Namò. (fanno un passo indietro) Rifamo...

MARX: Do svidanija tovarish!

TUTTI: (svogliatamente) Do ...svidanija ...tovarish!

MARX: La gestualità, casso!

(tutti, meccanicamente, fanno il pugno chiuso)

MARX: Do svidanija.

COSTANZA: Sì, vabbé, l'avete portato il...

MARX: Cosa?

COSTANZA: Come cosa? Il... il cadeau...

MARX: Il cadeau? Costanza, a noi della rappresentanza sindacale sembrava di esser stati chiari.

COSTANZA: In che senso?

MARX: Nel senso che rifiutiamo la connivenza con simboli antistorici, immeritocratici e servili che riportano la lotta a livelli di sudditanza psicologica anteguerra!

COSTANZA: Non ho capito

ERNESTO: Costa'... non l'avemo comprato.

COSTANZA: Come, non l'avete comprato? Avevamo deliberato, no? Democraticamente! Diciassette voti a favore, sedici contrari e due astenuti...

MARX: Al primo scrutinio... perché i due astenuti si erano astenuti per amicizia! E non bensì per coscienza di classe! Riacquisita coscienza di classe nell'intervallo tra il primo e il secondo e ben definitivo scrutinio... grazie ad acceso dibattito assembleare tra gli astenuti...

ERNESTO: ... Io e Marx amo deciso de vota' contro!

COSTANZA: Ma no... ma non potete!

MARX: Invece possiamo! Lì sta la presa di coscienza! People have the power!

ERNESTO: Yes... we can!

ARIANNA: Can?

TOMMASO: Sì. Il fidanzato di Barbie.

MARX: Costanza... diciamo no ai simboli dell'asservimento alle logiche gerarchiche!

COSTANZA: Ma quale simboli... vi eravate astenutiii!

MARX: Ecco il vero male dell'azienda... l'astensione!

ERNESTO: Chi si astiene dalla lotta...

TOMMASO: La so io, la so io!

COSTANZA: Oddio mi sento male...

ARIANNA: Che c' hai?

COSTANZA: Accuso leggero malore... mi accascio al suolo mi accascio...

TUTTI: (capannello attorno a Costanza) Costanza...

MARX: Dai, stiam scherzando... eccolo!

ERNESTO: Amo fatto a burla!

FILIPPO: Ma che burla?! Ma siete scemi? Questa ci muore sotto gli occhi! Costanza...

ARIANNA: Costy...

(la rianimano)

MARX: Oh, oh (preoccupato, mostra il pacchetto) Sta qui... Eccolo!

ARIANNA: Stavano scherzando, ce l'hanno il regalo... dai.

COSTANZA: Ce l'hanno?

MARX: Si, ce l'abbiamo!

COSTANZA: Ah, *you got it*..

ERNESTO: Ma si che ce l'abbiamo, dai...

COSTANZA: (tra le lacrime) Ma andate affancu...

MARX: No Costanza, così no... il fronte deve stare unito!

ERNESTO: Ma non parlava inglese?

TOMMASO: Eh, ma prima di Brexit... ormai...

(Costanza si rianima)

FILIPPO: Ragazzi, però che scherzo idiota...

ERNESTO: Occhei, occhei, nostra culpa... però...

MARX: Pur essendoci astenuti per spirito partecipativo, ci tenevamo a far arrivare la nostra dissociazione da un'iniziativa che ha il sapore della sottomissione.

FILIPPO: Ma insomma, basta trasformare in ideologia ogni gesto che si compie ogni giorno in azienda...

ARIANNA: Su questo Filippo ha ragione, va bene le lotte sindacali, che qui tutti condividiamo, ma un regaletto all'amministratore alla cena di fine anno mi sembra una questione di educazione e basta. In fin dei conti lui offre la cena.

TOMMASO: A parte il vino, che lo offre Ferrucci... (battendosi il petto)

TUTTI: (spazientiti) Aah... e basta...

MARX: Che poi... offre la cena... col profitto derivante dallo sfruttamento del lavoro operaio son capaci tutti a offrire cene...

COSTANZA: Si vabbé, fai vedere... controllo qualità.

ERNESTO: No, guarda, sulla manifattura devi stare tranquilla, l'ho fatto fare a quella zia mia de Montecompatri, l'orafa. Guarda che packaging. (apre la confezione) Ci ha fatto uno scontone. Guarda... gira... guarda dietro... leggi... 925, non è placcato... è proprio...

COSTANZA: Avevamo detto la stilizzazione della Clitoria Grandiflora, la pianta simbolo dell'azienda... che è sto capoccione?

ARIANNA: Fate vedere... è un capoccione! Ma chi è?

MARX: Abbiam pensato ad una figura cardine... ad un profilo che potesse unire ideologicamente le due anime dell'azienda...

ERNESTO: Una figura che ha unito il paese, capite? Guardate bene... con la pipa...

FILIPPO: Ma che è... Pertini?!

ERNESTO: Siiii... è Pertini! Beh, è somigliante!

TOMMASO: Aoh, ma è brava tua zia!

ERNESTO: Beh, si, poi lei ha avuto sempre un debole per la figura del Presidente... nonno mio era partigiano, eh!

COSTANZA: No, no...scusate un attimo, fatemi capire... dopo che avevamo deliberato, con votazione unanime, un medaglione con l'immagine stilizzata della Clitoria Grandiflora, proprio per la valenza simbolica che riveste per l'azienda... Tu' zia, arbitrariamente, che ha deciso de' fa'?! ...il busto de Pertiniii?! Oddio, mi intendo poco bene...

TUTTI: (soccorrendola) No, dai... Costanza... ma che, ancora?

MARX: No, no... dai Costanza... stavamo scherzando... eccolo, eccolo... quello vero... vedi? Con la Clitoria ben stampigliata!

ERNESTO: Amo fatto a burla! ...n'antra!

ARIANNA: Ma che davvero?

FILIPPO: Ma siete due deficienti!

MARX: Vabbe, dai, era per sdrammatizzare un po' l'immagine seriosa del sindacato...
superiamo i luoghi comuni...

COSTANZA: *Go fuck yourself...*

ARIANNA: Ma che ha detto?

TOMMASO: Vabbé questa è facile, ha detto ma andateveneaff...

(gli squilla il cellulare)

Scusate... (si allontana, con la mano sul microfono, misterioso) Pronto? Sì, ciao... no, che disturbi... anzi, aspettavo la tua chiamata...

(entra il presidente Masetti, parla con in identificabile accento del centro Italia)

DOTT: Affezionati dipendenti!

TOMMASO: No, senti scusa, ti devo richiamare... (chiude)

DOTT: Che abbiamo, un poco di maretta?

FILIPPO: No, che maretta, dottore... anzi! Qui c'è fibrillazione... attesa... e del simpatico cameratismo...

MARX: Vabbè, cameratismo in senso lato... di unità...

ERNESTO: Si può dire che "la cena", per noi, sia un po' una... festa... dell'Unità...

DOTT: La festa dell'Unità?

TOMMASO: Ah ah... Noo.. non la festa dell'Unità nel senso ... della porchetta, ste cose qua... nel senso più... di unione!

COSTANZA: Sì dottore, di *Team building*... di *team experience* ... di *debrief*!

DOTT: Ecco! ...non ho capito.

ARIANNA: Infatti non è semplice, Costanza è sempre così avanti con le tecniche di comunicazione che a volte anche noi...

ERNESTO: (sottovoce, ad Arianna) ...nce capimo un cazzo...

MARX: ... fatichiamo ad allinearci col suo standard...

DOTT: (guardandosi intorno) Mazzilli...

COSTANZA: (in lieve apprensione) Sì, dottore?

(l'amministratore scuote la testa)

ARIANNA: Mi sa che s'è accorto che non so' burgùndi...

MARX: Speravi che fosse daltonico, eh?

DOTT: (dopo una ansiogena pausa) Mi aspettavo altro per questa cena aziendale ...non questa... perfezione!

COSTANZA: Sì? (ride e applaude eccitatissima)

DOTT: Che... tiene?

ERNESTO: Ammazza, faticosa...

TOMMASO: Eh! Eh! (battendo le mani per fermarla)

COSTANZA: (Costanza si calma) Scusate. Ma prego, accomodiamoci.

FILIPPO: Dottore... (con la bottiglia in mano) posso servirle del vino... come overture!

DOTT: Prego!

(sotto lo sguardo vitreo di Tommaso)

L'ha scelto lei...?

FILIPPO: Bazzichelli...

DOTT: Bazzichelli.

FILIPPO: Cosa importa chi l'ha scelto? Siamo o non siamo una squadra? Qui ogni scelta è condivisa! ...giusto?

TUTTI: Certo! Ovvio!

TOMMASO: Ma come "certo ovvio"?!

COSTANZA: Sa, direttore... ritengo che col patanegra sia proprio un *must*... è un *top wine*!

ARIANNA: Più che altro per via del bouquet etereo...

COSTANZA: ... del legame con il sottobosco...

MARX: beh, anche il retrogusto di fiori appassiti fa la sua parte...

ERNESTO: Ma, perché... 'a lacca?

TOMMASO: (incredulo) Aho... ma che siete andati tutti su wikipedia?!

FILIPPO: (mentre armeggia attorno alla bottiglia) Si può dire che ormai siamo ...una cantina sociale! Di cui il sottoscritto in fondo non è che... (stappando) l'umile somelier! (annusa il tappo) Barolo Monprivato Cà d' Morissio. Posso? (versando al presidente)

TOMMASO: Sì... annata 2011... che, a mio modesto avviso, non ha nulla da invidiare all'annata successiva... anche eccessivamente incensata ... dai conoscitori... un po' così. Com'è?

DOTT: (dopo una sapiente pausa) Eccellente.

ARIANNA: Le riempio anche il bicchiere dell'acqua, dottore...

COSTANZA: Acqua? Che... acqua?

ARIANNA: (versando da una caraffa) Un'acqua ... coerente. Che allinea territorio, design e gusto dai caratteri pacati, mai sopra le righe, come è l'essenza del monte da dove nasce...

MARX: Che monte?

ERNESTO: Montesacro... Temo. Sotto casa sua ce sta 'na fontanella, me pare.

COSTANZA: Forse mi risento male...

(il direttore assaggia, Arianna mantiene una posa professionale, in attesa)

ARIANNA: ...poche bollicine di piccole dimensioni, effervescenza delicata che rimane un po' in gola senza riempire il palato. Gusto pastoso e caratteristico, che arriva subito all'olfatto...

DOTT: (dandosi un tono nell'assaggio) ... sostanziale!

MARX: In che senso?

TOMMASO: (sottovoce ad Arianna) Ma da dove è spuntata?!

ARIANNA: Dal gabinetto...

TOMMASO: Ma se ci ha le bollicine!

ARIANNA: Ci ho messo l'idrolitina!

TOMMASO: Cosa?!

ARIANNA: ... aho... 'a guera è guera! (al presidente) ... ma la prego... sediamoci!

COSTANZA: Sì... (preoccupata) sulle sedie...

DOTT: Eh, sulle sedie. Dove vogliamo sederci... sul tavolo? Vi vedo strani... (si siede al suo posto)

(gli altri indugiano in piedi)

DOTT: Prego!

MARX: Ah, sì ... prego!

ERNESTO: Prima tu...

MARX: Ma ti prego...

FILIPPO: Aspetta... (scosta la sedia ad Arianna) prego.

(siedono tutti. Seguono secondi di imbarazzo)

TOMMASO: E fino a qua...

DOTT: Sì. Direi che a questo punto...

COSTANZA: A... questo punto?

DOTT: ... buon appetito!

TUTTI: ... appetito! Buon appetito...

DOTT: Che ci sta? (scoperchiando un vassoio da portata, a Costanza) Aaaaah! Mazzilli... scelte sempre azzeccate! Ma come fa, ogni cena aziendale, a trovare una pietanza intonata con la mission di un'azienda come la nostra, importatrice di piante tropicali? Che poi non è facile, eh?

FILIPPO: Oddio, che hai fatto preparare di così azzeccato?

DOTT: Pappardelle al cinghiale!

FILIPPO: Pappardelle al cinghiale... il simbolo dell'azienda?!

DOTT: E sì, le faceva mia nonna a mio nonno, fondatore dell'azienda. Brava Mazzilli! Favorite, favorite...

MUSICA

(la cena va avanti)

(allo sfumare della musica, tra risolini e vociferare, prende la parola...)

COSTANZA: (battendo con un coltello sul bicchiere) ehm, ehm... scusate! Scusate... signor presidente... come ogni anno, in occasione di questo che non esiterei a ribattezzare "*thanksgiving day*", il giorno del ringraziamento, noi... in quanto *team*, squadra... in quanto famiglia... avremmo pensato ad una testimonianza, ad un ... gadget, che sia simbolo di questo *meeting*, di questa compenetrazione tra dipendenti e azienda. E anche un po', se mi consente, tra dipendenti e presidente. (guarda i due sindacalisti) E quindi.

ERNESTO: Ah sì, ce l'abbiamo noi.

(cercandoselo addosso)

MARX: Eccolo.

DOTT: (lo prende) Beh, che dire? Io sono commosso... questo sì che ti fa sentire in famiglia... (scartandolo)

TOMMASO: E' simbolico, proprio...

FILIPPO: Sì, insomma, abbiamo pensato a qualcosa che fosse rappresentativo...

ARIANNA: ...intonato con la mission dell'azienda...

TOMMASO: Come le pappardelle...

DOTT: (lo tira fuori) Io... io sono commosso... come avete fatto a pensare... a capire che per me potesse essere così significativo...

(soddisfazione generale)

L'ho riconosciuto subito. ...dalla pipa!

TOMMASO: La pipa?

COSTANZA: Che pipa?

ERNESTO: Ma porco... (toccandosi le tasche)

MARX: Ma va in mona!

DOTT: Pietro Romualdo Pirotta! (mostrando il medaglione di Pertini)

ARIANNA: Chi?

DOTT: Il grande botanico scopritore della peronospora della vite in Italia... grazie. Grazie. Grazie. (quasi commovendosi)

FILIPPO: Non... c'è di che.

COSTANZA: avevamo proprio pensato ad una figura di grande valenza simbolica per l'azienda, un marketing guru proprio... e così abbiamo pensato ... a coso...

ERNESTO: Piotta...

FILIPPO: ...Pirotta!

MARX: Esatto... è stata un'idea della zia di Ernesto, qui... che è orafa... ma molto devota a... Pirotta.

ERNESTO: Sì... perché mio nonno in tempo di guerra ha fatto... il botanico, sì.

DOTT: Mi avete commosso. Lo sapete, voi sei, ufficio marketing, vi considero non solo la testa di diamante dell'azienda, ma anche un po' ... miei figli, consentitemelo. L'instancabile Mazzilli, Arianna... la pasionaria della dattilografia! Bazzichelli, poeta ragioniere, la componente sindacale, talmente simpatici anche nella querelle da meritarsi gli importanti nomignoli di Ernesto... come il nobile Che Guevara... e Groucho... come il valente Marx!

MARX: Veramente mi chiamano Karl... Marx!

DOTT: Ma che buffo, e perché?

MARX: (imbarazzato) E perché Marx si chiamava Karl...

DOTT: Ma va? E Groucho chi è?

GROUCHO: Credo un comico di una volta... i fratelli Marx... Groucho, Harpo... un altro mestiere proprio...

DOTT: Ah, vedi... ma non ti dispiace se ti chiamo Groucho, no?

MARX: Anzi, mi fa piacere...

ERNESTO: (a bassa voce) Rinnegato...

DOTT: Bene. Che bella famiglia!

TOMMASO: (a bassa voce) Dottore... dimentica qualcuno...

DOTT: (a bassa voce) Ferrucci... e suggerisci, no? Che figura mi fai fare? Chi manca?

TOMMASO: Ehm... io.

DOTT: (a tutti) Ma certo! Stavo per dimenticare una pedina strategica nello scacchiere della Premiata Grandiflora spa! Quello che possiamo definire il fachiro del... della... (mima) ... piattaforma, quasi... programmatica dell'azienda! (a bassa voce) Come ti chiami?

TOMMASO: Ferrucci, l'ha detto prima...

DOTT: Ferrucci! Detto... il treno... (a bassa voce) dove abiti?

TOMMASO: (basito) alla Garbatella...

DOTT: Il treno della Garbatella!

ARIANNA: Ce passa il treno alla Garbatella?

ERNESTO: 'A metro, ce passa...

DOTT: Grazie anche a te, Ferrucci. Grazie a tutti. (tira fuori un foglio) E' arrivato il momento, anche quest'anno come di consueto, di fare un mio piccolo discorso di consuntivo, di coronamento di questo anno... vivo... complesso... a tratti quasi corinzio nelle sfumature... (leggendo dal foglio) Affezionati dipendenti.

MARX: Eccoci.

DOTT: Per l'ottavo anno, e sottolineo ottavo solo per non sottolineare anno in quanto sembrerebbe quantomeno pleonastico, faccio seguito con orgoglio all'ottima cena aziendale testè organizzata dalla responsabile dell'area marketing qui presente dottoressa Mazzilli, coadiuvata armonicamente dalle varie componenti apicali, sindacali e ...(scronft) ali...

TOMMASO: Che...è?

DOTT: Scusate...rigurgitino!

(smorfie di contenuto disgusto)

DOTT: ... è il cinghialino... che rufola qui e là... ... per ringraziarvi.

ERNESTO: Er cinghialino?

MARX: Ci ringrazia?

DOTT: Sì signori, vi ringrazio. Perché se la Premiata Grandiflora spa oggi è fiorente non è solo perché vendiamo fiori, sarebbe un gioco di parole fin troppo abu.

COSTANZA: Abu?

DOTT: ...sato. Continuava la riga sotto. L'azienda cresce solo se siamo collaborativi, reattivi, proattivi, creativi, e senza delazioni e fughe in avanti che sanno di *redde rationem ad libitum!*

TOMMASO: Ma che ha detto?

ARIANNA: Boh, chiedi a Costanza che sa le lingue...

DOTT: Noi non ci guardiamo l'ombelico! (qualcuno si guarda la pancia) Noi non riposiamo sugli allori! Noi non ... (pausa imbarazzata)

COSTANZA: Noi non?

DOTT: Boh, scusate... c'è caduta una patacca di sugo di cinghiale. (tentando di grattare, di decifrare) ...capiamo, noi non capiamo...

ERNESTO: Manco noi...

DOTT: No, non è capiamo, che c'entra...

MARX: Infatti...

DOTT: Non ... fron... tan... tiamo!

TOMMASO: Non esiste.

DOTT: Non me lo passate eh? ... Cantiamo! E' cantiamo. Noi ... (con enfasi) non cantiamo!

ARIANNA: Beh, invece era carino... il karaoke...

COSTANZA: Ma perché?

DOTT: ...vittoria.

COSTANZA: Vittoria?!

DOTT: Sempre scritto sotto, era andato a capo... noi non cantiamo vittoria se le vendite delle nostre piante tropicali aumentano esponenzialmente! Noi non dormiamo il sonno dei giusti se l'azienda è sempre più florida! Noi non esultiamo se la crescita incrementa! E sapete perché?

(Espressione interrogativa di tutti)

Perché la crescita non incrementa. Anzi, i dati delle vendite per l'anno in corso parlano di decremento... di deficit... di crisi nera.

Affezionati dipendenti. Se la crescita non incrementa l'azienda sarà costretta, suo malgrado... a licenziare.

ARIANNA: ... a licenziare?

DOTT: E allora come fare ad incrementare la crescita? (ammiccando allegramente)

(tutti accennano un sorriso di curiosità)

FILIPPO: Come?

DOTT: (facendo sì col capo) Non ne ho la più squallida idea.

(tutti si guardano interrogativi)

TOMMASO: Scusi dottore, anche se può sembrare... come dice lei ...pleonastico... l'interrogativo sorge spontaneo. Non stiamo capendo se quello che ha detto rientra nel clima gaudente del natale e della cena aziendale e quindi, come dire... stamo a scherza'... (cercando di sdrammatizzare) oppure...

DOTT: Mio padre, il cavalier Mario, diceva sempre: quando le cose vanno male, quando il precipizio si approssima, tu non darlo a vedere! Chi ti segue potrebbe andare nel panico, e distoglierti col suo panico dal trovare la strada da riprendere. E' il panico il tuo nemico, magari mostra ai dipendenti incoscienza... ma mai il PANICO!

ARIANNA: Eh ma così ce sta a impanica'!

COSTANZA: Ma che succede, dottore?!

TOMMASO: La verità! Vogliamo la verità!

ARIANNA: Aaaaah!!!

DOTT: Niente panico ho detto! Voglio raccontarvi una storia, affezionati dipendenti. (mostra a tutti con enfasi la medaglia di Pertini)

Pietro Romualdo Pirotta, scopritore della peronospora della vite in Italia...

ERNESTO: (fa a Marx) E' Pertini...

MARX: Shhht!

DOTT: ... fu un celebre botanico e crittogamologo. Iniziò la sua carriera nel famoso Laboratorio Crittogamico dell'Università di Pavia, per approdare infine all'Università di Roma, dopo essere passato per quella di Modena. Nonostante quasi tutti lo ricordino più che altro come insigne botanico, cosa che di certo fu, occupandosi fra le altre cose di

funghi parassiti, licheni e muffe, ereditarietà dei caratteri nelle piante e molto altro, Pirotta ebbe anche il merito di dare un contributo notevole alle conoscenze, all'epoca scarse e frammentarie, sugli Odonati italiani, nonché di fornirne una preziosa sintesi. (fa una pausa interminabile)

ARIANNA: Ma... perché ci racconta il necrologio di Pietro Romualdo Pirotta?

DOTT: Ma che ne so!! Sto anda' nel panico, sto!!

TOMMASO: Aaah!

COSTANZA: Ma dottore...

DOTT: Abbiamo i soldi per la tredicesima! Questa è la buona notizia. Ma se vogliamo dare seguito alla tredicesima di quest'anno con la prima e la seconda del prossimo... bisogna che ci inventiamo qualcosa.

ERNESTO: Ma chi?

DOTT: Noi! Siamo una squadra, no? Una famiglia... Allora facciamoci venire un'idea per salvare questa famiglia. Propongo di riaggiornarci tra un mese esatto da oggi. Con un'idea vincente... (pausa un po' imbarazzata) oppure con i nomi ... dei dipendenti che saranno tagliati.

MARX: Noi dobbiamo fornire i nomi?!

DOTT: E chi, io? No, scusate... non datemi pure questa di responsabilità! (fa per uscire, torna indietro a prendere la bottiglia del vino) Non la mandiamo sprecata, ci saranno dentro almeno almeno altri due bicchieri... (fa per uscire) Allora... ci si vede tra un mese... e buon Natale. A voi e famiglia. (fa per uscire) Ah, dimenticavo... sctei angri... sctei ful! (esce)

SIPARIO – MUSICA

Scena seconda

Cambio scena. La tavolata, rimossa la tovaglia, diventa l'insieme delle separate scrivanie di un open space, arredato con quanto di più consono ad un'azienda che commercializza piante tropicali. E' passato un mese, sul muro un calendario segna 27 gennaio.

Come all'inizio della scena prima, Costanza è in piedi e fissa con aria angosciata la sua scrivania, senza proferire parola. Entra Tommaso trafelato.

TOMMASO: Eccomi... la libreria stava chiudendo ma ce l'ho fatta. Non puoi capire che mi sono inventato... la tipa del negozio aveva già la serranda mezza abbassata, mi sono infilato sotto e da quella posizione, inginocchiato, le faccio: Mi dica che da qualche parte c'è ancora una copia di "*How to save your company from failure thanks to a brilliant idea*" di Jack Bigmount, edizioni Whitehill, anno 2013! I pray you! (spiega) ...la prego. Lo cerco da un mese per mari e monti, devo salvare la mia azienda dalla bancarotta grazie ad un'idea brillante... giusto entro domani! O dei lavoratori saranno licenziati, dei bambini piangeranno, delle mogli saranno costrette a cercare attività redditizie, anche se immorali, per mantenere la famiglia! E noi, signorina, non possiamo permetterlo... (rimane in posa drammatica)

Costanza non reagisce, rimane con lo sguardo fisso alla scrivania.

(alzandosi) Sì. E quindi quella dice che stava chiudendo, ma che ricorda che forse una copia di "*How to save your company from failure thanks to a brilliant idea*" di Jack Bigmount ricorda di averla notata giù in magazzino e che vista la drammatica circostanza andrà a cercarla per me e ...

Costanza non reagisce, rimane con lo sguardo fisso alla scrivania.

Sì. Costanza, ricordi ... quel libro che tanto cercavi... quello esaurito su internet... *How to save your company* eccetera eccetera? (mostra con entusiasmo) ... Ce l'ho!

COSTANZA: Non ce l'ho.

TOMMASO: (sbrocca, disperato) Ma cheee?! (gli vola pure il libro dalle mani)

COSTANZA: La risposta. (prende un libro che stava buttato sulla scrivania) E' il best seller sulle best practices per creare una best company. Thomas Best, ben quattro best in copertina, mi sono detta ...la risposta ci deve stare. L'ho letto rigo per rigo. Ho comprato pure la versione originale in inglese, hai visto mai ...forse alla traduzione qualche passaggio chiave è mancato... niente. Non ce l'ho la risposta.

TOMMASO: (rassegnato, raccogliendo il libro che gli era volato) Ma a quale domanda, Costa'?

COSTANZA: A quella del libro tuo. Come si salva un'azienda sull'orlo del fallimento in trenta giorni senza riduzioni drastiche di stipendi già ridicoli, senza intaccare la qualità del lavoro già mortificata, senza licenziare lavoratori già vessati. Non ce l'ho la risposta,

Tommi. E ormai non credo che un altro libro di un altro capoccione ce l'abbia. Riportaglielo.

TOMMASO: Seee, che gli riporto... quella me mena! E poi, scusa se te lo dico Costanza... ma io, a scuola... ho fatto il tecnico industriale! Non sai quanto mi è costato mandare a memoria, con accento di Harvard... *Au tu sev ior compani from feil... frein... frek...* fregate!

COSTANZA: Scusa Tommaso, ma è che io... sento di non aver centrato il *target*.

TOMMASO: Dici? Eeee... vabbé, dai. Una soluzione si trova... sai cosa ha sempre detto mia nonna? *A tutto c'è rimedio, solo alla morte non c'è rimedio!*

COSTANZA: E' una donna ottimista, tua nonna.

TOMMASO: Era. E' morta!

COSTANZA: Ah. Spiace.

TOMMASO: Grazie... (imbarazzo. Squilla il cellulare, vede chi sta chiamando) Scusa, rispondo... (si allontana, coprendo con la mano il telefono) Pronto?

FILIPPO: (entrando) Buongiorno... (vede che Tommaso è al telefono, va da Costanza) Costanza... che c'è?

COSTANZA: Filippo, sono così preoccupata. Oggi scade il mese di tempo che il direttore ci ha dato per proporre una strategia e... in mano non abbiamo ancora nulla di credibile. E se qualcosa di buono non uscirà prima che lui sarà qui... allora ci chiederà di indicargli i nomi da tagliare dall'organico... ed è orribile, come fa a chiederci una cosa simile!

FILIPPO: La risposta è semplice: il direttore è un tale pusillanime che non ha nemmeno il coraggio di fare quello che farebbe qualsiasi capo, prendersi la responsabilità dei licenziamenti. Ma io sono certo che una soluzione uscirà fuori, me lo sento! Io ho una tale fiducia in te, Costanza...

COSTANZA: No, Filippo, tu sei sempre così carino, ma io... la soluzione non ce l'ho! Mi sento così... umiliata, così... ridimensionata, così...

FILIPPO: Ma lo dicesti anche un mese fa, ricordi? In occasione della cena aziendale. Sembrava non funzionasse niente... e invece tutto era impeccabile. Come ogni volta che ci metti mano tu.

COSTANZA: Ma era l'organizzazione di un evento aziendale! Forse dovrei fare il maggiordomo non la *sales manager*...

FILIPPO: Costy! Tu sei la punta di diamante dell'azienda... sei il nostro faro nella nebbia... sei la mia luce in fondo al tunnel... la... la...

COSTANZA: Filippo ...ci hai parlato?

Dall'altra parte della scena

TOMMASO: Sì, no, che disturbi... aspettavo la tua chiamata... oggi? No, non posso proprio, qui sono momenti caldi, stanno tutti in agitazione... scusami, veramente... ma figurati... lo sai che la nostra cosa viene prima...

(entra Arianna alle spalle di Tommaso e, mentre prende possesso della sua scrivania, coglie brani della sua conversazione al telefono)

Scusa, parlo a bassa voce perché c'è gente... certo... Sì, certo... ma perché non facciamo come l'ultima volta, no? Quando non riesco a venire... tu mi mandi ...le foto... ed è come se io fossi lì... sì, un uozzappino... e io me le guardo mentre sto in riunione... ma sticazzi! ... sapessi le volte che in riunione ho fatto finta di leggere le mail... ed erano le foto che mi mandavi... he he...

Dall'altra parte della scena

FILIPPO: Con chi?

COSTANZA: Con tua moglie... avevi detto che nel fine settimana ci parlavi...

FILIPPO: Ci ho parlato, infatti.

COSTANZA: E... le hai detto di noi?

FILIPPO: Ho cercato... di spiegarle... di noi. Solo che è molto scossa, per questa storia dei licenziamenti (Costanza annuisce) e ...da quando ha avuto l'esaurimento, si insomma... la depressione... col bambino che sta passando questo momento delicato.... La crescita... la disgrafia... il sostegno, sai...

COSTANZA: La disgrafia...?

FILIPPO: Sì. Con una punta di chiusura autistica, pare. Cioè, lo dice il neuropsichiatra e ... sì, insomma io...

COSTANZA: Certo, ma no, capisco... Perdonami. A volte penso di essere veramente egoista, mi perdo nei miei capricci...

FILIPPO: Egoista tu? Costanza, sei la persona più altruista che io conosca. E anche la cosa più bella che mi sia mai capitata. Facciamo passare questo momento e... ci parlo con mia moglie, ci parlo.

Dall'altra parte della scena

TOMMASO: Dai, mandami il uozzappino allora, lo aspetto... ciao... sì, ciao... ciao, ciao, ciao...
(chiude)

ARIANNA: (si avvicina a Tommaso, sorridendo) Hai capito Ferrucci! tutto casa e ufficio...

TOMMASO: Oh, Arianna, sei arrivata...

ARIANNA: Eh, sono arrivata, ma non da adesso, da prima, proprio... te possino! (gli dà uno schiaffetto)

TOMMASO: Ahia! M'hai fatto male!

ARIANNA: Tommasino Ferruccino... A me mi sembrava strano che in sette anni di open space... mai una parola fuori posto, mai un grillino per la testa... Ma io t'avevo ingamato al volo... co' sta faccetta... (gli dà uno schiaffetto) te sei un paraculo!

TOMMASO: Ma non me mena'! Ma che sei scema?!

ARIANNA: Sì, io so' la scema! Com'era... com'era? Mandami le tue foto... ed è come se fossi lì... malimortè!

TOMMASO: Ma che mi spii le telefonate? Ma è proibito, c'è la privacy!

ARIANNA: Sì, sì, la privacy... cioè fammi capì 'sta cosa... mentre stiamo tutti in riunione plenaria... magari proprio mentre sto a parla' io... te stai a guarda' le foto bizzarre delle amiche tue?!

TOMMASO: Ma de che?!

ARIANNA: E magari fai pure *si* con la testa (mimando) Annuisce lui ... paraculissimo! (fa per dargli un altro schiaffetto)

TOMMASO: Ma metti giù le mani! A matta!

ARIANNA: Non ci si può credere! Come l'hai chiamate? ... il uozzappino! Che spettacolo!

Entrano i sindacalisti

MARX: Allora, eccoci qua. (i colleghi si fanno attenti) Veniamo or ora da un incontro con i compagni del reparto consegne. Lo stato di preoccupazione generalizzato per il profilarsi di soluzioni drastiche mirate a scongiurare il pericolo licenziamento non ha fermato la lotta. Anzi, se possibile ha compattato l'organico sui punti nodali della resistenza e dato nuova linfa alla partecipazione sindacale.

ERNESTO: In buona sostanza... Vinceremo!

TUTTI: (applausi) Grande Ernesto... non c'è niente da fare, c'ha sempre quella parola...

MARX: (basito) Sì. L'avevo detto un po' più articolato... ma va bene. E quindi avremmo stilato un comunicato programmatico in tre punti, con le controproposte formulate dalla base, raccolte dalla componente sindacale e da far recapitare dritto dritto ai vertici aziendali. Il messaggio deve arrivare forte e chiaro: non ci piegheremo a logiche preistoriche che prevaricheranno i diritti acquisiti dal lavoratore in anni di battaglie sindacali.

ERNESTO: Eh! ... no pasaràn!

TUTTI: (entusiasmo) Grandeeee! ... è proprio un leader... c'ha una sintesi... una retorica...

MARX: (c.s.) Sì, ho capito... è anche pur vero che... la retorica, se vogliamo, del linguaggio rivoluzionario... vabbé, state a sentire (prende il foglio) il comunicato programmatico lo avrei impostato come segue... sintetizzo, chiaramente, perché sembra che sia meglio piuttosto che... occhei (leggendo) ... punto uno, va tutelato il lavoratore oltre ogni mera logica imprenditoriale; punto due, la Premiata Grandiflora spa dovrà vivere di strategie, anche alternative a quelle statutarie, purchè sostenibili e rispettose dell'ambiente naturale nonché antropico; punto tre, restiamo uniti nella lotta e solidali tra di noi, nel rispetto del motto *il padrone ha bisogno di te, tu non hai bisogno di lui!*

(una pausa interminabile dove tutti sembrano pendere dalle labra di Ernesto)

ERNESTO: ... daje!

TUTTI: (esplosione di giubilo) Sì! ...Daje! Grande Ernesto! Uniti, ragazzi!

TOMMASO: E' ora! Potere a chi lavora!

FILIPPO: Diamo l'assalto al cielo!

ARIANNA: (ci pensa un attimo) ... l'utero è mio e me lo gestisco io!

MARX: Ma che cazzo state dicendo?! Ma siete fuori di testa?! Costanza, per favore, te qua sei l'unica che ha fatto i master aziendali, prendi in mano la situazione e dacci il tuo contributo. Vedo che hai analizzato testi, consultato, comparato... ti sei fatta un'idea della situazione?

COSTANZA: Sì, certo... ecco, infatti... (mostrando i libri con fare da venditrice) ho appunto riletto volentieri questo best seller di Thomas Best, che è un po' il "the best of" della materia... E mi accingevo a leggere volentieri "How to save your company from failure thanks to a brilliant idea" di Jack Bigmount... che ha trovato in libreria Tommaso... bravissimo per altro... ma io direi che ancora l'apice sul tema sia rappresentato da un classico: "Marketing e responsabilità sociale d'impresa", *Come fare il massimo per la propria azienda e per la comunità sposando una causa*. Di Philip Kotler.

Dall'esperienza di Kotler i consigli e le pratiche più innovative per far convergere esigenze aziendali e sociali e massimizzare il rendimento degli investimenti discrezionali delle aziende, facendo sì che le iniziative in questo campo producano i migliori risultati a livello sociale, ambientale ed economico. Una vera e propria guida per le imprese che devono misurarsi con la responsabilità sociale...

(gli altri appaiono sconcertati)

ARIANNA: (sottovoce, al suo vicino) Ma che s'è imparata a memoria le note di copertina?

COSTANZA: (comincia a tremarle la voce)...un'opera che offre più che una semplice prospettiva teorica... ricca di consigli pratici e ampiamente collaudati... (il viso si fa tirato) sulle iniziative a valenza sociale... comprende le testimonianze dirette... (crolla nel pianto) di venticinque leader di aziende di successoooooo!!!!

FILIPPO: Ma no, Arianna, non fare così! (la abbraccia)

COSTANZA: ...Contiene un praticissimo dvd!!!

TOMMASO: Er divvuddì?

ARIANNA: Ma che ci dobbiamo preoccupare?

ERNESTO: Non te sfugge niente a te, eh?

TOMMASO: O madonna!

FILIPPO: Calma! Calma, piccolina...

ARIANNA: Piccolina?

(tutti fanno facce più o meno disgustate)

FILIPPO: (sembra giustificarsi con Arianna) Sì, nel senso... beh, mica è alta! Come al solito abbiamo chiesto a Costanza di tappare le falle di questa azienda da sola... e non è giusto! Calmati Costanza, davvero.

ARIANNA: (acida) Scusa Filippo... se non disturbiamo la tua seduta di psicanalisi... noi andremmo avanti.

MARX: Ascoltate! Un mese fa ci siamo impegnati tutti a trovare una soluzione per salvare l'azienda, con la consapevolezza che dove avremmo salvato uno, si sarebbero salvati tutti, giusto?

(tutti lo guardano interrogativi)

Dico... è giusto, no? Evitare licenziamenti... mantenere in vita la Premiata Grandiflora... grazie al contributo di tutti. Tra un po' da quella porta entrerà il direttore, al quale noi dovremo dare una risposta che sarà univoca... ma plurale! Soggettiva... ma condivisa!

(c.s.)

Il contributo di tutti, ragazzi! Qui o si affonda insieme o si sta a galla insieme!

(c.s.)

ERNESTO: Qui ce vòle un brenghistorm!

TUTTI: Giusto! Grande! Ecco cosa ci voleva... il brenghistorm!

COSTANZA: (rivitalizzandosi) Brainstooorming!!!!

(Filippo si stacca impaurito)

MARX: Ma andate in mona! (fa per andarsene, offeso)

FILIPPO: No, aspetta! Marx, dai, lo sai quanto sei importante per noi, no? Resta! Resta. E' come dici tu: insieme ce la faremo! Abbiamo bisogno delle tue idee...

(gli altri alzano gli occhi al cielo, spazientiti da tanta svenevolezza)

MARX: Va bene, resto... ma solo per spirito di unità! E a patto che coordini i lavori Costanza.

FILIPPO: Ma certo, Costanza ha i giusti Skills...

ARIANNA: Che c'ha?

TOMMASO: Gli skills...

ARIANNA: Ammappelo! ... dispiace...

COSTANZA: Grazie Filippo... in questo momento, ecco... ho proprio bisogno di fiducia... e' successo tutto così improvvisamente... Allora, in questo *brainstorming* ognuno illustrerà il

proprio *report* sulle possibili soluzioni maturate in questo mese di riflessione che il direttore ci ha concesso, dopodiché metteremo ai voti e stabiliremo la miglior soluzione da sottoporre alla sua attenzione. (prende delle carte) Il *data analysis* in mio possesso parla chiaro (dispiegando una cartina del mondo): il surriscaldamento globale che porta alla rapida desertificazione degli ambienti naturali è la terza causa di preoccupazione dell'italiano medio. Questo detrattore sembra agisca inconsciamente sulla psiche del consumatore che dal paniere dei prezzi al consumo ha scorporato progressivamente l'acquisto di piante tropicali di cui la nostra azienda è produttrice *leader*. Un classico caso di panico subliminale indotto da *battage* mediatico...

MARX: Cioè gli italiani non comprano più piante tropicali per paura della desertificazione?!

ERNESTO. Ed è la terza causa di preoccupazione... non ce di le prime due che già me sto a caca' sotto!

COSTANZA: Occhei guys... Fuori le soluzioni! (a Tommaso e Arianna) Voi siete pronti per la riunione?

ARIANNA: Eccome no? (ridacchiando) C'è Tommaso che come ogni riunione... è prontissimo! Pensate che per illustrare la sua proposta ha anche del materiale in video...

COSTANZA: Hai preparato un Powerpoint? Bravo!

TOMMASO: No, che Powerpoint? E' una cosetta mia... non vale proprio la pena...

ARIANNA: Ah, sempre modesto il nostro Ferrucci! (sempre ridacchiando) Io invece propongo di proiettare tutto sullo schermo, così ci illustri meglio... (ammiccando) la proposta!

TOMMASO: Nnnn...no, io credo di poter illustrare la mia proposta anche a parole... in fin dei conti il concetto è semplice... si tratta di pensare una nuova modalità di azienda in cui... la mission della commercializzazione delle piante... al limite... le trentacinque ore, anche... l'articolo diciotto... avete presente?

ERNESTO: mmm...mmm (così così)

FILIPPO: No, non molto... cioè tu hai sempre avuto un buon eloquio ma in questo caso la strategia non è chiara...

ARIANNA: (nel frattempo ha preso il cellulare che Tommaso aveva lasciato sulla scrivania) Non sei chiaro Tommà, te lo dicevo che ci voleva il powerpoint... al limite anche (mostrando il cellulare) ...un uozzappino!

TOMMASO: (si rende conto che è il suo) Ma che... molla! Posa immediatamente quel cellulare!

ARIANNA: Tommaso ha tutto qui, è come i grandi manager, prende appunti con questo!

TOMMASO: Arianna, posa il cellulare!

ARIANNA: (si sente il segnale di notifica) Uh! E' arrivato un uozzappino! Oramai governa il tutto con la mente... come c'ha una pensata... purupù! si materializza in forma di uozappino!

TOMMASO: Non aprire!

ARIANNA: (guarda e rimane interdetta) Ah.

COSTANZA: Ah...cosa? Ma che sta succedendo?

TOMMASO: Niente.

ERNESTO: Scusa posso? (prende il cellulare, Marx gli si fa vicino) Ah.

MARX: Ma cos'è questo?

ARIANNA: (sfilandogli il cellulare di mano) E' un... pon pon?

COSTANZA: (nel frattempo si era fatta sotto e lo prende) No, che pon pon... ci ha il becco! E' un ... pulcino?

MARX: (c.s.) Sì, è un pulcino! Ma ... (rigirando il cellulare tra le mani) è visto dalla parte del culo!

ERNESTO: Fate vede'... (scorre le foto) Ma so' tutti pulcini... de culo!

ARIANNA: Ammappelo, Tomma'... io pensavo a una depravazione così... standard... ma te giochi in un campionato a parte!

TOMMASO: Ma quale campionato?! Ma che avete capito?!

ERNESTO: (a Marx) Aho, levame sto coso dalle mani che me sto ad arrapa'!

(i due ridono)

TOMMASO: Dammi quel telefono!

MARX: Per carità Ernesto, ridagli indietro... il Powerpoint!

(ridono ancora)

FILIPPO: Vabbé ragazzi, adesso non siate duri con Tommaso... ognuno di noi in fondo, ha le sue debolezze...

TOMMASO: Macché debolezze!? Ma sei una merda! Tu... tu... lo sai di che si tratta, lo hai sempre saputo! Sbirci nei computer di tutti ogni volta che uno si allontana!

FILIPPO: Ma cosa dici? Ti sto difendendo!

COSTANZA: Filippo? Ma dai, Tommaso...

TOMMASO: Tommaso un cazzo! Questa merda qua fa tutto il carino con le colleghe, il compagnone coi colleghi... e intanto si introduce nei sistemi informatici... viola le privacy... carpisce i segreti...

ERNESTO: (a Tommaso) Uh! Ma chi sei ... 'a nasa?

FILIPPO: Guarda Tommaso, stai prendendo un granchio, io...

TOMMASO: Adesso dimmi che non lo hai già raccontato a tutti! Ebbene si, lo confesso! Ho tradito la fiducia di tutti voi... invece di stare sul pezzo, quando sono in ufficio penso ad altro... invece di seguire le riunioni, faccio "si" con la testa ma mi occupo di altro... io... ci ho il doppio lavoro!

(attimi di sconcerto generale)

ARIANNA: ... ammappelo...

MARX: (serio) Senti, Tommaso, se hai il doppio lavoro... in fin dei conti sono affari tuoi... però ti prego... (scoppia ridere all'unisono con Ernesto) non ci spiegare che lavoro fai!

TOMMASO: Te lo spiega Filippo che lavoro faccio... guarda che me ne sono accorto che hai aperto la mia posta... c'è l'orario! E a quell'ora di sera in ufficio rimani solo tu! Devi sbrigare del lavoro arretrato...! E intanto accumuli straordinari! E intanto ti fai notare dal presidente, che pensa: *ce ne fossero come Bazzichelli!*

FILIPPO: Ti sbagli Tommaso, a parte il fatto che se mi trattengo di più è solo perché sono più lento di te a finire il lavoro, non è colpa mia se non ho i tuoi ritmi...

TOMMASO: Ma piantala! Mi si stanno cariando le orecchie!

FILIPPO: Ma poi a che pro? Non capisco...

TOMMASO: A pro che... copi! Come alle elementari! Guardi nei computer degli altri per carpirne i segreti professionali, il metodo di lavoro, i trucchi del mestiere!

ERNESTO: Ma che... pure li mia?

MARX: A te cosa carpisce... gli acquisti del fantacalcio? (sghignazza)

TOMMASO: Sei una spia! Ma attento, che chi fa la spia...

ARIANNA: ...Tutte le feste si porta via!

(tutti la guardano)

ERNESTO: Me sa che era la befana.

ARIANNA: Non mi risulta. Avrebbe fatto rima! (come fosse la cosa più ovvia).

COSTANZA: Tommaso... io sono senza parole... il doppio lavoro... abbiamo parlato per anni della necessità della dedizione... della passione... della collaborazione...

TOMMASO: Ah! C'è nell'aria un'atmosfera di insulto in rima! Ma io ti blocco prima... TU hai parlato per anni della necessità di tutte ste belle cose che finiscono in "one"! A me, della Premiata Grandiflora spa non me ne è mai sbattuto un cavolo! Io le piante tropicali le odio! Me mettono angoscia le piante tropicali! Ho campato tutti 'sti anni nell'attesa di questa famosa desertificazione globale che avanza! Ma dove? 'Ndo sta?! Quando te serve una desertificazione non c'è mai!

ERNESTO: A Tomma', scusa la mia poca discrezione... ma questo tuo secondo lavoro così particolare... esattamente... che cazzo...?!

(attesa generale)

TOMMASO: Sono... sessatore senior.

(pausa interrogativa generale)

ARIANNA: Ammappelo...

COSTANZA: Ma ammappelo che!? Mo' vorresti dire che hai pure capito?

ARIANNA: No, scusa, che intendi? Che sono una stupida? Tu la devi fa' finita, sai? ...di fare la Rita Levi Montalcini dell'azienda! Non stiamo a indaga' er genoma! Stamo a vende piante! A' capito? Sei 'na fioraia!

MARX: Ooooh! Basta! Ma siamo impazziti? No, dico, siam pazzi? Questo è proprio quello che vuole il padrone! La spaccatura! Noi invece dobbiamo restare uniti! Uniti! Chiaro?!
(pausa) Cosa cazzo è un sessatore senior?

TOMMASO: E' un gradino sopra al ... sessatore junior. Il sessatore di pulcini deve riconoscere il sesso dei pulcini con un'analisi estemporanea remota, cioè ... da una foto. Così si ottimizzano i tempi e si massimizzano i profitti.

ERNESTO: Chiaro. Non fa una piega. Ma dopo... quando abbiamo riconosciuto il sesso de sto pulcino... che...?

TOMMASO: E' importante. Per l'industria del pollame è fondamentale, perché i maschi, dal punto di vista dell'allevatore, sono inutili. Non depongono uova, hanno la carne fibrosa e sono maldisposti nei confronti delle femmine, che compiono tutto il lavoro necessario a far finire il cibo sulla nostra tavola.

ARIANNA: Ah, come nel mondo degli umani!

TOMMASO: Attenta a come parli!

COSTANZA: (Spazientita) Ooooh! (silenzio) Il braingstorming. Soprassiedo al momento, Tommaso, sul vuoto etico... motivazionale... e solidale con cui hai connotato quello che spero sia solo l'ultimo e confuso periodo di lavoro per la Grandiflora spa. (lo guarda severa) Perché parliamo chiaramente solo di questo ultimo e confuso periodo... giusto?

TOMMASO: (vago) Umm.

FILIPPO: (furbetto) Umm.

TOMMASO: Aaaah! Lo vedi?! Scccpia!

COSTANZA. Stooop! *Enough is enough!*

ARIANNA: (tra se e se) Sì, the pen is on the table...

COSTANZA: Riunione! (si dispongono alla spicciolata, chi in piedi, chi seduto sulla scrivania, etc.) Siamo qui riuniti per ascoltare proposte... strategie... e/o percorsi... eventualmente alternativi, ma pur sempre virtuosi, che possano provocare una ripresa sensibile delle quotazioni dell'azienda... chi comincia?

FILIPPO: (si fa avanti) Io. Ecco.. al di là dell'episodio di cui si è reso protagonista... incolpevole! ... ne sono certo, Tommaso...

TOMMASO: Aaaah! Ma allora provochi!

FILIPPO: ...sono certo! ... parimenti, che una ripresa sarà possibile solo con un forte spirito di abnegazione, di cameratismo, di gruppo. L'impegno dovrà essere altresì...

ERNESTO: Aho... e taja! Conciso... la sintesi! Che dovemo fa'?

FILIPPO: E niente... ci impegnamo. Tutti, però, stavolta... pure Tommaso.

TOMMASO: T'ammazzo. Anzi no, ti torturo. Lentamente.

COSTANZA: Basta, dai... Filippo potrebbe aver ragione. Potremmo avere una maggior dedizione, una maggior compenetrazione, una maggior...

ERNESTO: Tipo?

COSTANZA: Tipo che sarebbe ora che ci imparassimo il nome de ste cazzo di piante!

ERNESTO. Eh ma so' tutte in latino! Io ho fatto il tecnico industriale!

ARIANNA: E io? La scuola mia era "segretaria d'azienda"!

MARX: Proprio il nome della scuola? Sei andata alla "segretaria d'azienda"?

ARIANNA: Se diceva. Vado a "segretaria d'azienda"...

TOMMASO: Vabbé ma non c'è mai stato bisogno, c'è il catalogo, ce so' i numeri...

COSTANZA: Siamo d'accordo, ma è come se un macellaio vendesse i tagli di carne chiamandoli col soprannome... anziché la lombata e il macinato... *che le do? La chiappa o lo sfragnato?*

TOMMASO: Non chiamiamo le piante per soprannome!

COSTANZA: L'*Acalypha chamaedrifolia* la chiami "il carciofone"!

TOMMASO: Vero! (ride stupido)

MARX: Mi sembra un po' tardi per imparare il catalogo dell'azienda in latino prima che arrivi il Presidente...

ARIANNA: E allora non resta che cambiare. Forse la mission dell'azienda è superata... forse dovremmo pensare ad una riconversione secondo dei modelli più innovativi... Io un'idea ce l'ho... Una società di servizi!

FILIPPO: Interessante, Arianna... che servizi?

ARIANNA: E' l'uovo di Colombo! Pensateci un attimo... un'azienda interinale che inventa i lavori del prossimo millennio per tutti i disoccupati che ne hanno bisogno!

MARX: Beh, interessante veramente... saremmo anche un'azienda solidale...

ERNESTO: Non ho capito, il nostro lavoro è l'agenzia interinale o l'agenzia interinale ce trova un lavoro a noi?

COSTANZA: E poi quali sarebbero questi lavori del nuovo millennio?

ARIANNA: (tira fuori un foglio) Ho stilato una lista... al primo posto abbiamo il *mantenitore del posto in fila*.

(sguardi vitrei)

MARX: Scusa, Arianna, ci illustreresti meglio le caratteristiche di questa qualifica?

ARIANNA: Vado ad illustrare. Ad ognuno di noi secca enormemente perdere quantità smodate del nostro tempo nelle file, per esempio alla posta. Il mantenitore del posto in fila è un prestatore di servizi multitasking che si muove di fila in fila occupando strategicamente il posto per conto terzi. I terzi nella fattispecie potremmo essere noi che quel giorno non possiamo o non ci va di stare due ore in fila. A quel punto... Sei-uno-tre, sei-uno-tre!

TOMMASO: Non ho capito.

ARIANNA: Chiamo il mantenitore! 6-1-3 6-1-3! Il numero di telefono, ma anche... lo slogan! Sei uno... ma in tre file diverse! La prima che si libera, il mantenitore chiama... "signor Ferrucci, tra dieci minuti è il suo turno presso la fila 1, si faccia trovare alle poste di via Mormorata. Qualora non ce la facesse ha ancora due possibilità, fila 2 tra 20 minuti e fila 3 tra 40"! (guarda gli altri piena di aspettative) Eh?

ERNESTO: (entusiasta) Arianna... ma... ma questa... (cambia espressione) è 'na stronzata.

ARIANNA: Ma perché?!

MARX: Ma sì, Ari, ma ti pare che nel nuovo millennio possiamo avviare i disoccupati ad una brillante carriera di mantenitore di posto in fila?! Magari col corso formativo...

ARIANNA: Ma fa numero! Ti immagini il governo con che orgoglio rivendicherebbe l'aumento di posti di lavoro?

COSTANZA: Scusa Arianna, e ne avresti pensati altri di lavori del nuovo millennio che la nostra agenzia interinale andrebbe a proporre? Non so... raccoglitore di elemosina *outdoor*... parabrezza *cleaner* presso gli incroci stradali...

FILIPPO: Costanza forse vuole solo dire che innovazione e tradizione dovrebbero procedere parallelamente ... non so... lavori più classici?

ARIANNA: Ce l'abbiamo. La classica sfinge.

COSTANZA: (spazientita) Che sfinge?!

ARIANNA: La sfinge! Quello tutto vestito d'oro che resta immobile per due ore sulla piazza.

TOMMASO: E sai che lavoro da nuovo millennio... E' inflazionato... Solo in questo quartiere so' in otto! Ce ne sta pure uno in pigiama che invece di stare immobile saluta tutti! (mima)

MARX: Non c'è professionalità... la preparazione...

ERNESTO: Ma magari è proprio uno in pigiama. Un pensionato coll'alzheimer... (mima anche lui)

COSTANZA: Vabbè. Prendiamo atto serenamente che questo brainstormig non ha prodotto i risultati sperati...

MARX: No, aspetta Costanza, anche io ed Ernesto, come rappresentanti della componente sindacale abbiamo diritto di parola e rivendichiamo con fermezza...

COSTANZA: Avete una proposta?

ERNESTO: (guarda Marx) Abbiamo una proposta?

MARX: (guarda Ernesto)... abbiamo una proposta.

COSTANZA: Bene... avanti allora!

MARX: Ci mettiamo in sciopero!

ERNESTO: Sciopero! Ad oltranza!

COSTANZA: E che soluzione è?

(i due si guardano)

ERNESTO: Boh!

MARX: ...magari prendiamo tempo!

COSTANZA: Ma non abbiamo tempo! Il presidente potrebbe irrompere qui da un momento all'altro e chiederci...

(si sente bussare violentemente alla finestra)

TUTTI: Aaah!

(e' il presidente, che saluta tutti da fuori con un sorriso grande così)

TOMMASO: Ma... ma che diamine...?!

FILIPPO: Ma è il presidente!

TOMMASO: E che ci fa sul cornicione?!

ARIANNA: Già... un direttore non dovrebbe stare sul cornicione...

MARX: E' anche pericoloso... il decreto 81 del 2008 parla chiaro in tal senso...

ERNESTO: Fermi tutti... Ho un'idea! Apriamo la finestra... lo facciamo entrare... e glielo chiediamo! Eh?

TUTTI: Giusto! Sì, giusto... apri... apri! Un'idea fantastica...

MARX: (esterrefatto) Ma andate in mona...

(Costanza apre)

DOTT: Cuccù!!!

COSTANZA: Aaaaah!

DOTT: Ragazzi, che giornata! Non potete immaginare... posso?

TOMMASO: Prego, prego... ci mancherebbe...

(entra, tra gli sguardi interrogativi, trascinando uno striscione)

COSTANZA: Ci scusi, direttore, la domanda indiscreta... ma che...?

DOTT: Cosa? ... ah, sul cornicione? Che ci facevo? ...manifestavo!

MARX: Mi scusi se ci permettiamo ma... è proprio nella contrapposizione dei ruoli... vista da un punto di vista sindacale, il fatto che lei sul cornicione non può starci...

DOTT: E perché?

ERNESTO: Ma come perché? Ma perché dovremmo starci noi, no?!

DOTT: Eh, però se ci foste stati... vi avrei incontrato, no?!

MARX e ERNESTO: (si guardano imbarazzati) Infatti.

DOTT: Non ce siete andati voi... ce so andato io! Mi sono divertito tantissimo! Chiaro, è un gesto estremo, un gesto disperato... ma qualcuno dovrà ascoltarci, no? Il governo... la regione... la la la... che c'avevo ancora?

(imbarazzo)

ARIANNA: ... il condominio.

DOTT: Brava! Brava e bella la nostra Mazzilli!

COSTANZA: So' io Mazzilli...

DOTT: (si volta verso Costanza) Brava! Brava e bella! L'ho detto...

COSTANZA: Eh, ma l'ha detto a...

DOTT: Ho letto anche un comunicato! (mette alla bocca il megafono) COL MEGAFONO!
L'HO DETTO FORTE E CHIARO STAVOLTA!

MARX: Dove l'ha trovato?

DOTT: Dal ferramenta, quaranta euro e cinquanta.

MARX: No, dicevo il comunicato, quello è il volantino nostro...

DOTT: Ah questo? Alla mensa, l'avevano lasciato su un tavolo... ma lo sai che è scritto bene? Ci sono dei passaggi convincenti... (cita) "... rivendichiamo dignità, rivendichiamo lavoro, rivendichiamo salario... per tutti i lavoratorasterico!"

(tutti basiti)

TOMMASO: ... asterisco?

DOTT: Ce sta scritto qua (mostra) mica me sto a inventà niente... pure sotto, tiè: "lavoro... dignità ...di tutti i dipendentasterisco dell'azienda!"

MARX: No... le spiego, l'asterisco è un modo di scrivere ... gergale... nostro, dei sindacati proprio... Sta per "maschi e femmine" ... "lavoratori e lavoratrici"...

ERNESTO: Sempre per la sintesi...

DOTT: Ma davvero? Vabbé! ... che avevo deciso qua? E' uscito fuori un piano aziendale credibile? Costi, ricavi, entrate, uscite, investimenti, finanziamenti... ce sta tutto?

(spaesamento)

FILIPPO: Certo! Abbiamo tutto, dottore. Anche una bella idea, tra l'altro... condivisa, accurata nei dettagli... vincente. Con un occhio al profitto e uno al salario, ma anche la giusta attenzione per la mission... che non sarà tradita. Tutt'altro.

(spaesamento)

COSTANZA: Sì. E' come dice Bazzichelli. Un piano aziendale ... innovativo. Giusto il tempo di completare ...il Powerpoint.

DOTT: Ma certo. Sapete che facciamo? Vado a fa' pipì. E' da stamattina alle otto che sto sul cornicione... mica ci ho più la prostata de una volta! (si avvia) Il tempo de svotà tutta la faccenda e torno, così mi illustrate. (sulla porta) Ah... se proprio sto piano aziendale ... o non ve convince... o non se trova... o se rompe il computer... quando rientro, su quel tavolo... fateme trovà le buste.

COSTANZA: Che... buste?

DOTT: Co' li nomi dentro. Dei licenziati. *Sctei angri, sctei ful.* (esce)

(silenzio. Qualcuno accenna a parlare, ma desiste)

ARIANNA: Vi ho mai parlato dei miei attacchi di panico? E' un problema che mi porto da quando ero bambina. Cominciarono il giorno che vidi un amichetto staccare la coda a una lucertola... lo psicologo disse a mamma che avevo vissuto quel distacco... come una sorta di... distacco.

(sgomento generale)

COSTANZA: Arianna, ti ho mai parlato di quella volta che da bambina corcai di botte una mia amichetta che stava in cura dallo psicologo?

FILIPPO: (preoccupato) Fee...

ARIANNA: Cosa cerchi di dirmi Costanza? Che picchieresti anche me?

FILIPPO: Buone...

COSTANZA: (avvicinandosi minacciosa) Eh no, altrimenti avrei detto "picchiai", io invece ho detto "corcai di botte"...

FILIPPO: E dai... calma...

ARIANNA: (ironica) Ma questa è una minaccia!

FILIPPO: (disperato) E no...

ARIANNA: (facendosi sotto) La nostra anglofona! you talkin' to me? (facendo il verso a De Niro in Taxi driver) you talkin' to me! Who the hell do you think you're talking to? you talkin' to me?

FILIPPO: Sì, vabbé... ciao!

COSTANZA: (porgendo le braccia) *Areggetemi*, che stavolta l'ammazzo!

FILIPPO: (facendo per prenderla) Ti prego Costanza...

COSTANZA: (fermandolo) Ho detto "areggimi, Filippo"? Non mi sembra. Ho detto "areggetemi"... generico!

FILIPPO: (ritenta) Calmati... (sottovoce) Pensa a noi due!

COSTANZA: E levami le mani di dosso! (si divincola) A noi due? A noi due!? Di noi due a te non frega niente! Se no avresti parlato "di noi due" a tua moglie! ...da un pezzo.

ARIANNA: (a Tommaso, esterrefatta) Sua moglie?

TOMMASO: (che nel frattempo stava trattenendo Arianna) Ché, la conosci?

ARIANNA: Non ha una moglie... Cioè, mi ha sempre detto che era single...

COSTANZA: (a tutti, plateale) Io e questo uomo abbiamo una relazione! Da anni!

ARIANNA: (sempre a Tommaso) Ma che *davvero*? Io... ho una relazione con quell'uomo... da anni!

TOMMASO: Ecco.

COSTANZA: (in trance) Il lavoro non ha più tutele... Il ruolo dei sindacati è depotenziato... Vengono meno i diritti, le certezze, la solidarietà tra consimili... la fiducia nelle istituzioni! Abbiamo gettato al vento sette anni di lotte, abbiamo gettato al vento sette anni di passione e di dedizione... Ma la cosa più avvilente... è aver gettato al vento sette anni della mia vita appresso a *sto cazzaro senza palleee!* (*rivolta a Filippo*) ... a cui ho dato tutto il mio amore... fuori orario... sdraiata su quella scrivania! (Ernesto ci stava seduto sopra, fa un salto) Senza che quest'uomo trovasse mai il coraggio di lasciare sua moglie, come mi promette da anni!

MARX: Urca...

ARIANNA: Filippo...

FILIPPO: (imbarazzato) Sì?

ARIANNA: ... su quella scrivania... che apprendo or ora di aver condiviso, forse a giorni alterni, con la mia collega... mi promettesti, ricordo bene, che avremmo a breve...

partecipato – si dice così? - la nostra relazione a tutti gli altri. E che lo avremmo fatto, a sorpresa, annunciando le nostre imminenti nozze...

COSTANZA: Ma come...?

ERNESTO: Quindi non rimanevi qui la sera per sbirciare nei computer degli altri... rimanevi per... (accenna il gesto, Marx lo blocca)

TOMMASO: (severo) Filippo... (ammirato) ma io ritiro tutti gli insulti che ti ho detto prima... ma tu sei un grande! (lo abbraccia)

FILIPPO: (si divincola) Aspettate! Posso spiegare... Costanza...

COSTANZA: Sei un mostroooo!!! Non mi toccare! Non parlare! Non mi guardare!

FILIPPO: No, non mi muovo... Arianna...

ARIANNA: Aaah! Fermo lì... gasteropodo!!!

(tutti la guardano interrogativi)

ARIANNA: E' un invertebrato, viscido e strisciante... ne parlava Piero Angela sere fa...

ERNESTO: Scusa la curiosità... ma ce l'hai sta moglie o no?

TOMMASO: Sì, infatti, mi sto incuriosendo anch'io...

MARX: (prendendo il megafono lasciato dal direttore) COMPAGNIII! VI RICHIAMO ALL'ORDINE! NON PER SMINUIRE I VOSTRI DRAMMI FAMILIARI MA FORSE ABBIAMO DIMENTICATO IL NOSTRO MEGADRAMMA AZIENDALE! QUANTO PUÒ DURARE SECONDO VOI LA PISCIATA DI UNO CON LA PROSTATA INGROSSATA?!

ERNESTO: Stai alzando la voce.

MARX: SÌ, SCUSATE. (leva il megafono) Cinque minuti? Sei? Compagni... quello tra un po' sarà di nuovo qui... abbiamo una soluzione che possa scongiurare licenziamenti? (si guarda intorno, stanno tutti con lo sguardo basso) Bene. Si va in agitazione.

TOMMASO: De più?

MARX: In sciopero. Si scende in sciopero, ragazzi. Tutti. Ad oltranza, non c'è altra soluzione. Dobbiamo fargli vedere che siamo uniti, solidali e che chi tocca uno tra i nostri compagni ... avrà toccato noi stessi. Il sistema capitalistico e imperialistico che oggi domina incontrastato questa azienda è in crisi a causa della contraddizione insanabile esistente tra il carattere sociale del processo della produzione e la forma capitalistica, privata, dell'appropriazione dei risultati della produzione stessa. Contraddizione che rende

questo agire capitalistico gravido di rivoluzione che segnerà la fine inevitabile del sistema capitalistico e, di conseguenza, della sua espansione imperialistica.

TOMMASO: Fico, ammazza... però non ho capito ...che dovemo fa?

ERNESTO: Si incrocia le braccia.

TUTTI: Bravo Ernesto. Giusto! E' vero! Facciamogliela vedere! Si incrocia le braccia! Daje Erne'!

MARX: (sbigottito) Sentite... andate ... in via definitiva (afferra il megafono)
AFFANCULOOOOO!

(entra il direttore chiudendosi ancora la patta)

DOTT: Che c'è dibattito interno? Bravi! Che avemo deciso allora? Sto piano de ristrutturazione aziendale? Che dice, che dice?

COSTANZA: Non dice! Va bene?!

DOTT: Mazzilli... esterrefaccio! Si spieghi meglio...

COSTANZA: Mi spiego, mi spiego... non abbiamo nessun piano di risanamento, di solito i piani di risanamento li fa la dirigenza non i dipendenti! I dipendenti... incrociano le braccia!
... Sciopero!

TUTTI: Sì, sciopero! Sciopero! Sciopero!

(silenzio. Il direttore fa una faccia stupita)

DOTT: Scìò...?

TOMMASO: (intimidito) ... péro.

DOTT: Sciopero. Sciopero. L'etimologia del termine sciopero è da ricondursi all'unione della preposizione latina ex con il verbo operare, da cui il verbo ex-operare, con il significato di "lavorare al di fuori di". Capito? "Lavorare al di fuori di"... in contrapposizione a "lavorare al di dentro di". Adesso qualcuno mi spieghi... quando cazzo avemo mai lavorato qua dentro!!!

COSTANZA: Dottore, lei è ingeneroso! Noi abbiamo dato tutto per la Magniflora spa! Un'azienda che abbiamo ritenuto una casa... un organico vissuto come una famiglia... una mission sentita come un obbligo!

DOTT: La mission... la mission ...non ci avete creduto manco un attimo a sta cosa delle piante tropicali! Sta azienda fu fondata da mio nonno nel '36. Importava piante dalle

colonie, dall'Africa Orientale Italiana! Poi la prese mi' padre, che ce parlava co' le piante, perché diceva che ce faceva bene. Mo'. Io non dico che pure voi co' le piante ce dovevate chiacchierà... ma almeno chiamalle col nome loro! Non se po' vende una Brunfelsia Paciflora ...spacciandola pe' 'na "bietola africana"!!!

(tutti con lo sguardo basso)

Non siete stati capaci de trovà una soluzione. E allora alla soluzione procedo io, d'ufficio.

TOMMASO: Sì, dottore.

DOTT: Tocca taglià un po' di spese, cominciamo dalle confezioni, poi riduciamo le importazioni ...e chiudiamo la mensa. Ve porterete il panino da casa.

COSTANZA: Va bene.

ARIANNA: No, si figuri, sto pure a dieta...

DOTT: Poi tocca licenzia' il venti per cento dell'organico.

ERNESTO: Er venti?!

DOTT: Che è? So' poche persone, al massimo una o due per reparto. Voi siete pure fortunati, ve la cavate con uno solo. (tira fuori dalla giacca qualcosa) Ecco qua, sei buste, una per ognuno di voi, con dentro sei foglietti. Voi ce scrivete sopra un nome, uno solo. Del componente de sta bella squadra che ritenete superfluo ai fini della conduzione virtuosa eccetera eccetera come dite voi, che la voia de chiacchierà non ve manca. (le distribuisce ai dipendenti attoniti) Ah, noterete il garbo della busta anonima... così nessuno ce rimane male con l'altro e se riparte in allegria. Veloci, un minuto da adesso.

(Il direttore guarda l'orologio. Tutti, mestamente, si appartano con la propria busta. Solo Filippo rimane al suo posto con lo sguardo vitreo)

FILIPPO: (si avvicina ad Arianna) Ari... mica penserai veramente...

ARIANNA: (mentre scrive, senza nemmeno guardarlo) Io non penso, Filippo. Sono sette anni che mi fate sentire come una che non ha pensieri suoi. Ma almeno... (chiudendo la busta e alzando lo sguardo) gli altri non mi trombavano sulle scrivanie.

FILIPPO: (si avvicina a Costanza) Costanza, la vita a volte porta a fare delle sciocchezze...

COSTANZA: (chiudendo la sua busta) Ma infatti, dottor Bazzichelli ... è la vita. Così è la vita.

FILIPPO: (si volta disperato verso Tommaso) Tommi...

(Tommaso gli mostra solo il dito medio, guardando la sua busta già chiusa)

DOTT: Stoop! Bigghe Ben ha detto sto-ppe! (tutti consegnano la propria busta, mentre Filippo sconsolato compila la sua) Su, su... grazie... grazie... ricordatevi che state dando il vostro prezioso contributo al risanamento dell'azienda. Bazzichelli... dajeunpo'... (consegna anche lui) Bravo, allora vado alla premiazione. Prima cominciamo, prima finimo e prima ricominciamo ... a lavorà. (comincia ad aprire) Signorasterico! Nel senso de signore e signori... de uinner is... Bazzichelli! E uno. Poi... de uinner is... Bazzichelli... e due. De uinner is... (mostrando la scritta) "quel verme de Bazzichelli"! Andiamo maluccio, Bazziché... però... ce so' ancora tre buste da aprì... hai visto mai che strappamo un pareggio nei minuti de recupero? (apre altre due frettolosamente) De uinner is... Bazzichelli... a pari merito co'... Bazzichelli. E' ufficiale: non te vo' bene nessuno. E' rimasta da aprì una, che me pare senza equivoci che po' esse solo la tua. (apre) Mica pe' niente, so' curioso de sapè chi hai messo in nominescion... (fa una faccia sorpresa, gira il foglietto tra le mani, infine lo mostra: è bianco) Corpo de scena: Bazzichelli vo' bene a tutti!

TOMMASO: (a Filippo) Perché?

FILIPPO: (disperato) Perché?! Ma a voi vi sembra una cosa normale!? Ci ha chiesto di trasformarci in un plotone di esecuzione e avete accettato senza neanche far finta di pensarci un secondo! "Perché" lo dico io! Ma voi siete matti... tutti matti... (a Costanza) So' una merda, si! Non ce l'ho una moglie... non ho nemmeno i figli, è già un miracolo che c'ho una casa! ...o meglio, ce l'ho finché posso pagare l'affitto... (a Tommaso) E da oggi non ho neanche un amico. (ai due sindacalisti) E voi? Non eravate per tutti Marx e Che Guevara? Perché per me no? Perché vengo al lavoro in giacca e cravatta? Perché non ho la divisa da rivoluzionario come voi? No, io non sono rivoluzionario, io sono stazionario, io sono come ha detto Arianna... io sono un gasteropodooo! (si ferma e li guarda uno ad uno) Però... qui dentro sono l'unico ...che i nomi delle piante che vendiamo... se li era imparati veramente. (gridando) Acalypha reptans... Allamanda violacea... Alocasia cucullata... (indietreggiando verso la finestra) Alpinia caerulea... Alpinia japonica...

ERNESTO: Ma 'ndo va?

FILIPPO: Bahuninia acuminata... Bahuninia variegata!

MARX: No, non mi piace, dove sta andando?

FILIPPO: (spalle alla finestra) Caesalpinia mexicana... Caesalpina pulcherrima!

ARIANNA: Oddio... oddio... oddio...ma che davvero?

FILIPPO: (aprendo la finestra) Canna australia... Canna cleopatra...

DOTT: Madonna de Montevergine de sotto! Questo se butta! Se butta! (scappa via dalla porta)

MARX: Dove va? ...Vigliacco! Torni qui!

FILIPPO: (ormai sul cornicione) Hibiscus mutabilis! Jacaranda cuspidifolia! (catatonico)
...Justicia fragilis!! (chiude la finestra e scompare)

COSTANZA: Fermatelo!

ARIANNA: Aprite! Aprite la finestra!

TOMMASO: (armeggiando) L'ha bloccata da fuori!

ERNESTO: (dando manforte) Rompiamo il vetro! Prendi la sedia!

MARX: (afferra una sedia girevole) Si... si...

COSTANZA: Mio Dio! L'abbiamo ammazzato! L'abbiamo ammazzato!

ARIANNA: Ti perdono! Ti perdono! Perdonami! Perdonami!

TOMMASO: Ma che stai a di'!!!!!!

Cambio scena, irrompe una quinta carrellata che porta lo spettatore al di fuori della finestra, sul cornicione dove si trova ora Filippo.

FILIPPO: (con tono sperduto) Caledonia Perpetua...

DOTT: ...prega per noi!

FILIPPO: Chi è?! Direttore...che ci fa lei qui?

DOTT: (radente il muro, parecchio teso) Vero eh? Chi l'avrebbe detto che frequentavamo gli stessi cornicioni? Miracolo della democrazia! Ferrucci, stamme a senti...

FILIPPO: Non sono Ferrucci, sono Bazzichelli...

DOTT: Sentime uguale. Tu ora devi pensà che c'hai una famiglia...

FILIPPO: Non ce l'ho, sono orfano, mi ha cresciuto mia nonna...

DOTT: E' un dettaglio! Pensa a tu' nonna!

FILIPPO: (pausa) E' morta.

DOTT: (pausa) Lei ti guarda da lassù, lo sai?

FILIPPO: Sono ateo.

DOTT: (pausa) E perché... io no? Ma a chi vogliono darla da bere 'sta storiella del paradiso? Il paradiso sta qui! Qui e ora! *Ir en nau*, Ferrucci!

FILIPPO: So' sempre Bazzichelli.

FILIPPO: Ferrucci... Bazzichelli... cosa importa ora? Siamo o non siamo tutti uguali? Tutti nella stessa barca? Non sono forse un po' "bazzichello" pure io? Dobbiamo salvare questa azienda insieme, perché uno vale uno! Questa è democrazia diretta! Questa è democrazia dal basso! Mannamoli tutti a casa sti zozzoni! Ferrucci... io te voglio dì solo una cosa... anzi te ne dico quattro ...resta – affamato – resta - ...cretino!

FILIPPO: Foolish non vuol dire cretino. Vuol dire folle. In senso buono.

DOTT: Ah vuol dì folle? In senso buono? Pensa che io ho sempre pensato che voleva dì "cretino"... siate affamati ma pure un po' cretini...

FILIPPO: Dottore... ci stanno guardando tutti...

DOTT: (guardando in giù) Aho, davvero... la famosa folla de' curiosi... (benedice con la mano tutti) Stavolta l'ispettorato del lavoro non me lo leva nessuno! Stamme a senti Ferrucci...

FILIPPO: Bazzichelli...

DOTT: Ho detto Ferrucci! ... e non me fa' incazzà! (avvicinandosi) Viè qua... damme la mano...

FILIPPO: No... no... ho deciso...

DOTT: (avvicinandosi) Damme la mano, Ferrucci... non me fa storce...

FILIPPO: No, direttore... io ho deliberato...

DOTT: Damme la mano!

FILIPPO: E' troppo tardi...

DOTT: ... la manooo! (Filippo stringe entrambe le braccia al corpo) Ma li mort... viè qua...

FILIPPO: (chiude gli occhi) Aaaaaaah...!!!!

BUIO

La quinta carrellata scompare e al riaccendersi della luce la scena è di nuovo all'interno, come l'avevamo lasciata. Tutti si guardano terrorizzati, l'urlo di Filippo sembra precipitare con lui.

ARIANNA: Aaaaah!

COSTANZA: Aaaaah!

MARX: Scansatevi! ...aaaaaaaah!

(Marx fa per avventarsi sul vetro con la sedia, proprio quando la finestra si spalanca sotto la spinta di Filippo, che rotola dentro. Dietro di lui spunta il direttore)

DOTT: Ma `sto...! Me voleva fa' passa' un guaio, me voleva.

FILIPPO: (massaggiandosi l'orecchio) L'orecchio!

DOTT: E tu non me volevi da' la mano!

FILIPPO: (agli altri) Non ce l'ho fatta... è altissimo! Siamo al secondo piano, eh!

DOTT: Co' l'ispettorato del lavoro che oggi ce mette pure le microspie negli uffici... se ne andava a passeggio sui cornicioni, sto cretino!

FILIPPO: Non sono cretino...

DOTT: Ah, già... (agli altri) è *fulisc*...

FILIPPO: ...sono disperato!

MARX: E poi c'è andato pure lei a passeggio sui cornicioni!

DOTT: Allora voi da sta recchia proprio non ce volete senti. Io so' il padroneeeeeee!!!!!! Il cornicione è mio! E faccio come cazzo me pare!!!! (esausto, fa una pausa lunghissima in cui guarda negli occhi tutti)

TOMMASO: (timido) Direttore... io avrei (forse) un piano di ristrutturazione aziendale credibile, sostenibile... e attento ai moderni indirizzi di inclusione sociale.

DOTT: Bazzichelli...

TOMMASO: No, so' Ferrucci. Bazzichelli è sempre lui.

DOTT: Giusto. L'avamo appena licenziato. Ferrucci, non esiste un piano alternativo, bisognà taglià. E basta. Tocca dacce un taglio con tutte le stronzate che sti due (i sindacalisti) hanno preteso anno dopo anno: dalla mensa, perché non potevate anda' al bar come tutti, al menù vegano, non sia mai se offende qualche buddista, alla macchinetta che eroga spazzolino e dentifricio monodose, fino alle poltroncine ergonomiche reclinabili salutari svedesi... che ve pijasse `na scoliosi fulminante! E poi sfo'ltimo l'organico, basta.

TOMMASO: E' proprio lì il punto. Nella mia idea di azienda abbiamo bisogno di tutti. Avrei giusto qui con me un ... Powerpoint. (gli porge il telefono)

DOTT: (guarda la foto con espressione interrogativa, girando sottosopra il telefono) ... ce mettiamo a vende' spolverini pe' pulì la macchina!

TOMMASO: No... guardi meglio... è un pulcino!

DOTT: Non vedo il becco.

TOMMASO: Sì, perché... è visto da dietro.

DOTT: De culo.

TOMMASO: Le spiego. C'è una professione ancora agli albori ma in rapida espansione, quella del "sessatore", il riconoscitore del sesso dei pulcini.

DOTT: Me dici una caccola.

TOMMASO: Ascolti. Riconoscere il sesso dei pulcini è molto complicato perché solo dopo quattro, sei, settimane di vita i maschietti mettono fuori la crestina e altre cose che ne indicano il sesso. Gli allevatori però hanno bisogno di una risposta in tempi più rapidi, e si rivolgono a veri e propri professionisti che sanno interpretare i numerosi "segnetti" che compaiono nel didietro dei pulcini appena nati, decretando il sesso. I professionisti "sessatori" più bravi, riescono a esaminare anche 1.700 pulcini all'ora dando la risposta esatta nel 99 per cento dei casi. Ma...

DOTT: Ma?

TOMMASO: Per avere questi professionisti bisogna rivolgersi nientemeno che... al Giappone! Che ha scuole molto severe dedicate alla loro formazione. E i nostri allevatori sono costretti a spendere cifre da capogiro per queste consulenze.

DOTT: Te seguio a sprazzi.

TOMMASO: C'è una richiesta enorme! Praticamente inesauribile! Se apriamo una società di sessazione pulcini in Italia a costi concorrenziali battiamo tutti sul tempo e ci fregiamo la fetta di mercato dei giapponesi!

DOTT: I musì gialli.

TOMMASO: Esatto! E' fondamentale la fase iniziale... la fase di... di coso...

COSTANZA: Di training...

TOMMASO: Di training... basta l'allenamento. In sei mesi io sono passato da percentuali di riconoscimento del 10 al 75... tra un anno potremmo essere infallibili e sbaragliare ogni concorrenza!

FILIPPO: Ma certo! Chiudiamo la ragione sociale vecchia, la... la... (a Costanza) aiutami...

COSTANZA: La "bad company"...

FILIPPO: Brava, la bad company... e ne apriamo una good...

ARIANNA: (sognante)... la Calimero spa!

DOTT: Voi ve siete bevuti il cervello! E secondo voi io chiudo la ditta che aveva creato mio nonno per trasformarla in una società de gente che passa le giornate a guarda' li pulcini de culo???

MARX: E poi c'è l'aspetto etico. Pensate che una volta riconosciuti i maschietti li mandano in colonia al mare? Li fanno fuori! E noi saremmo le sfottute spie che li hanno condannati!

TOMMASO: Ma ci sono dei margini di guadagno notevoli! E più siamo e più guadagniamo!

ERNESTO: Tipo?

TOMMASO: Mille pulcini/ora... anche 300 dollari... che al cambio attuale... e moltiplicato per trenta sessatori...

DOTT: Devi mori-ree! Pulcino devi mori-re!

TUTTI: Siiii! Daje! Tutti insieme!

MUSICA – BUIO

(in un'altra parte della scena, magari in proscenio, Marx e Che Guevara sono seduti e chiacchierano addentando un panino. E' passato evidentemente del tempo dalla scena precedente)

MARX: Te che hai preso?

ERNESTO: Rustichella, so' andato sul nostalgico, pancetta affumicata, provola e origano. Secondo te fanno bene a metterci l'origano? (pausa) Non lo so, forse so' io che ultimamente mi faccio un sacco di domande ... tu?

MARX: Camogli. Prosciutto cotto ed Emmental. Solo che ci faccio togliere il prosciutto cotto... è un po' di tempo che la carne non riesco più a mangiarla...

(silenzio)

Beh, abbiám salvato l'azienda, Ernesto... (gli mostra un timido pugno chiuso)

ERNESTO: Ummm. (annuisce con un pugno alzato ancor più timido.)

MARX: Da quanti anni lavoriamo e lottiamo insieme? Ti rendi conto che ti ho sempre chiamato Ernesto? O "il Che". Non so nemmeno quale è il tuo vero nome... come ti chiami... (gli da la mano) Piacere, Maurizio... (la stringono) Beh... e tu?

ERNESTO: Io? No, vabbè

MARX: Dai... usciamo dai ruoli, da questi personaggi virtuali creati dalla fantasia del padrone... come ti chiami?

ERNESTO: No... non mi va, dai...

MARX: Voglio sapere il tuo vero nome!

ERNESTO: Ugo.

MARX: Ugo? Come Fantozzi? (Ernesto annuisce) Che sconfitta, ragazzi.

(silenzio)

ERNESTO: Mauri... io non so manco da dove se comincia... questa è tutta new economy...

MARX: Dai, lo hai visto Tommaso, prendi il pennuto, lo metti di sedere, annoti i segnetti... e passi a quello dopo.

ERNESTO: Ma noi pensavamo di cambiare l'azienda... il mondo del lavoro... forse anche questo paese! E invece ci ritroviamo a passare le giornate guardando un... che per quanto paffutello e soffice è pur sempre un...

MARX: Ma perché è proprio nella natura stessa del lavoro, in questo paese!

In Italia, se ce la fai... è solo grazie al culo.

(si guardano annuendo, poi addentano il proprio panino all'unisono)

FINE